

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Toscanini direttore di concerti sinfonici a Torino: cronologia, repertorio e riflessi nella critica**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1794999> since 2021-07-26T08:54:41Z

*Publisher:*

ETS

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

# TOSCANINI, L'ITALIA, IL MONDO

Formazione, carriera,  
eredità musicale e civile

a cura di Carlo Lo Presti



Edizioni ETS

## Indice

### ARTURO TOSCANINI ALLIEVO DELLA REGIA SCUOLA DI MUSICA DI PARMA (1876-1885)

Il fondo Regia Scuola di musica  
della sezione Musicale della Biblioteca Palatina  
*Raffaella Nardella* 00

Direttori e insegnanti della Regia Scuola di Musica:  
Giovanni Rossi direttore d'orchestra  
*Gabriele Mendolicchio* 00

Arturo Toscanini allievo di violoncello  
della Regia Scuola di Musica di Parma  
*Michele Ballarini* 00

La licenza di armonia dello studente Arturo Toscanini  
*Sauro Rodolfi* 00

Le composizioni di Arturo Toscanini  
*Emilio Ghezzi* 00

### ARTE E CULTURA AL TEMPO DI TOSCANINI

Toscanini fra note e colori  
*Elisabetta Matteucci* 00

A proposito di Toscanini e la letteratura  
*Emanuele d'Angelo* 00

### LA CARRIERA ITALIANA DI ARTURO TOSCANINI

Prima di Toscanini: il direttore-organizzatore  
nel secondo Ottocento operistico italiano  
*Ruben Vernazza* 00

Toscanini direttore di concerti sinfonici a Torino:  
cronologia, repertorio e riflessi nella critica  
*Stefano Baldi* 00

Toscanini e Campanini, ovvero: le divergenze parallele <i>Marco Capra</i>	00
I CONCERTI DEL 1918 AL CONSERVATORIO DI MILANO: PROTAGONISTI, PROGRAMMI, CONTESTO STORICO, PUBBLICO Musica italiana nei programmi dei concerti di Toscanini al Conservatorio di Milano nel 1918 <i>Maria Grazia Sità</i>	00
TOSCANINI INTERPRETE Toscanini, Brahms e la tradizione di Meiningen <i>Maurizio Giani</i>	00
Walter Toscanini tra la musica e la danza <i>Patrizia Veroli</i>	00
DOCUMENTARE TOSCANINI Toscanini tra parenti e amici: i “conversation tapes” degli anni Cinquanta <i>Harvey Sachs</i>	00
Il fondo Toscanini all’Archivio di Stato di Milano <i>Mariagrazia Carlone</i>	00

## Toscanini direttore di concerti sinfonici a Torino: cronologia, repertorio e riflessi nella critica

STEFANO BALDI

Su Toscanini a Torino come direttore di opere molto si sa e molto è stato scritto, intorno ad eventi capitali della sua biografia e della cultura musicale italiana quali l'esordio con *Edmea* di Catalani al Teatro Carignano nel 1886, la prima rappresentazione in italiano del *Crepuscolo degli Dei* al Teatro Regionel 1895, la prima di *Bohème* al Regio nel 1896 e via dicendo.

Tuttavia, il fatto che Toscanini abbia dedicato uguali forze tanto alla direzione operistica quanto a quella concertistica è stato notato già da Andrea Della Corte.<sup>1</sup> E questo vale anche per la città di Torino.<sup>2</sup>

Non che manchino gli studi sull'argomento: la storia del Teatro Regio di Alberto Basso,<sup>3</sup> un volume dedicato alla Società dei Concerti da David Sorani,<sup>4</sup> i passaggi nelle biografie – e soprattutto nella cronologia – di Harvey Sachs.<sup>5</sup> Ripercorreremo quindi gli appuntamenti torinesi, con

---

<sup>1</sup> ANDREA DELLA CORTE, *Arturo Toscanini*, Torino, ILTE, 1958 (poi ristampato, Pordenone, Studio Tesi, 1981), soprattutto pp. 44-45. Sugli anni di Torino anche l'altra biografia 'classica', FILIPPO SACCHI, *Toscanini*, Milano, Mondadori, 1951 e dello stesso, *Toscanini un secolo di musica*, Milano, Longanesi & C., 1960, pp. 90 ss., pp. 150 ss., pp. 229-230.

<sup>2</sup> In particolare sul rapporto tra il direttore e la città VITTORIO MAZZONIS, *Toscanini a Torino, in Torino ieri e l'altro ieri. Curiosità e ricordi*, prefazione di Mario Soldati, Torino, Ruata editore, 1961, pp. 103-112 (anche se si concentra piuttosto sul concerto con la New York Philharmonic del 1930 e sull'ultima venuta di Toscanini per assistere ad una prova di *Lobengrin* diretto da Max von Schillinga [metà gennaio 1933]), CARLO COCITO, *Toscanini a Torino nel centenario della nascita del maestro 1867-1967*, Torino, Famija Turineisa, 1967 e la ricostruzione di GIORGIO GUALERZI in *La lezione di Toscanini. Atti del Convegno di studi toscaniniani al XXX Maggio musicale fiorentino*, a cura di Fedele d'Amico e Rosanna Paumgardner, con appendici a cura di Franco Serpa, Giorgio Gualerzi, Raffaele Vegèto, Firenze, Vallecchi, 1970 (poi anche Parma, Grafiche STEP, 1985), saggio senza titolo alle pp. 41-53.

<sup>3</sup> ALBERTO BASSO, *Il teatro della città*, in *Storia del Teatro Regio di Torino*, coordinatore Alberto Basso, vol. II, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1976, in particolare il capitolo 7 (*Il Regio e l'Istituto Musicale della Città di Torino (1889-1902)*, pp. 428-511) e il capitolo 8 (*Passione e morte (1905-1936)*, pp. 512-615).

<sup>4</sup> DAVID SORANI, *Giuseppe Depanis e la Società di Concerti. Musica a Torino fra Ottocento e Novecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi - Fondo "Carlo Felice Bona", 1988 (Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 8).

<sup>5</sup> Riferimenti agli anni torinesi sono già presenti in HARVEY SACHS, *Toscanini*, London, Weidenfeld and Nicolson (New York, Da Capo - Philadelphia, J. B. Lippincott Company), 1978, traduzione italiana di Anna Levi Bassan, Torino, EDT, 1981 (Biblioteca di cultura musicale. Documenti):



qualche precisazione, anche grazie alle lettere pubblicate da Sachs,<sup>6</sup> attraverso le recensioni e le memorie di scrittori di musica.

Nel 1894 l'Istituto Musicale della Città di Torino conobbe una sorta di rifondazione, costituita dall'unione di Orchestra Municipale, Liceo Musicale e Banda Musicale. «Maestro concertatore e direttore in prima per le opere e le altre esecuzioni (esclusi i balli)» fu nominato Toscanini, che ebbe l'incarico dal dicembre 1895 al giugno 1898.<sup>7</sup> Il 2 febbraio 1896 nacque la Società dei Concerti.

Di conseguenza, grazie a questa soluzione, da ricondurre alla volontà di Giuseppe Depanis (il padre di lui Giovanni aveva scritturato il giovane Toscanini per il suo debutto a Torino con *Edmea*),<sup>8</sup> Toscanini era di fatto direttore della medesima orchestra tanto nella stagione d'opera quanto in alcune occasioni concertistiche.

Il primo evento di tale genere fu il concerto del 19 marzo 1896. Programmato per il 16 marzo e annullato la sera stessa – come informò «La Stampa», il quotidiano di Torino la mattina successiva<sup>9</sup> – per un' «improvvisa indisposizione» del maestro. Egli stesso anni dopo avrebbe rivelato che si trattò di un gesto di protesta nei confronti dell'impresario, colpevole – a detta di Toscanini – di non aver concesso un numero sufficiente di prove. Il concerto si segnala per la sostanziale originalità del programma: Schubert, Čajkovskij, Brahms oggi sono la norma, appartengono al «canone» della musica orchestrale (secondo l'espressione di Ivano Cavallini),<sup>10</sup>

---

a questi si sono aggiunte le considerazioni in HARVEY SACHS, *Toscanini. Musician of conscience*, New York - London, Liveright Publishing Corporation, 2017 (cronologia dei concerti e degli spettacoli diretti da Toscanini nel file accessibile on-line all'indirizzo web <https://www.scribd.com/document/342450854>), ora in versione italiana *Toscanini. La coscienza della musica*, traduzione di Valeria Gorla, Milano, Il Saggiatore, 2018 (La cultura, 1191).

<sup>6</sup> Ora si leggono in ARTURO TOSCANINI, *Lettere*, a cura di Harvey Sachs, Milano, Il Saggiatore, 2017 (La Cultura, 1064).

<sup>7</sup> Cfr. ROSY MOFFA, *Dall'orchestra di Corte all'orchestra municipale: un percorso lineare*, in *Il Teatro Regio di Torino 1740-1990. L'arcano incanto*, a cura di Alberto Basso, Milano, Electa, 1991, pp. 561-581: 570. Sull'argomento (e più in generale sull'ambiente musicale coevo) anche *Musica e spettacolo a Torino fra Otto e Novecento. Il Teatro Regio e I teatri torinesi (1895-1905)*, ricerca, testi e cronologia a cura di Giorgio Rampone; catalogo della mostra [a cura di Luciana Manzo e Fulvio Peirone] realizzata dall'Archivio Storico della Città di Torino in collaborazione con l'Archivio Storico del Teatro Regio di Torino, 22 maggio - 30 settembre 2009, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2009.

<sup>8</sup> *Impressioni, consensi, plausi, ricordi*, in *Arturo Toscanini*, numero monografico di «Il Piano-forte» (rivista musicale diretta da Guido M. Gatti), V, n. 6, giugno 1924, pp. 166-182: la testimonianza di Depanis alle pp. 174-175

<sup>9</sup> [ANONIMO] *Arti e scienze. Teatro Regio*, «La Stampa», 17 marzo 1896, p. 3. Per la bibliografia su questo concerto, v. Appendice.

<sup>10</sup> IVANO CAVALLINI, *Arturo Toscanini e la direzione d'orchestra tra Ottocento e Novecento*, in *Arturo Toscanini, il direttore e l'artista mediatico*, a cura di Marco Capra e Ivano Cavallini, Lucca, LIM, 2011 (Biblioteca Musicale LIM - Saggi), pp. 21-43.

ma a quel tempo non era così. Inizialmente erano programmati anche i *Frammenti di Sinfonia* dell'oggi sconosciuto Carlo Podestà, ma il 19 marzo – quando effettivamente il concerto si tenne – vennero eseguiti solo gli autori più celebri e la serata fu sigillata dalla pagina conclusiva dell'*Oro del Reno*.

Fu l'unico concerto sinfonico di quella stagione del Teatro Regio, dal dicembre 1895 al marzo 1896, la stessa del *Crepuscolo degli Dei* e della prima di *Bobème* il 1° febbraio 1896, Successivamente Toscanini aveva lasciato l'orchestra di Torino per andare a dirigere in teatro a Trento e a Bologna nell'autunno: ritornò a Torino il 9 dicembre «e principiò subito le prove pel concerto di domenica» [13 dicembre 1896], secondo quanto riferito da «La Stampa».<sup>11</sup>

In questa stagione 1896-97 infatti i concerti dell'Orchestra Municipale furono organizzati in un ciclo.<sup>12</sup> I primi due concerti furono diretti – il 6 dicembre e l'8 dicembre – da Giuseppe Martucci. I concerti dal terzo al nono furono diretti da Toscanini. Quest'ultimo tra la primavera e l'estate del 1896 aveva fatto fruttare il successo della stagione precedente negoziando con Depanis un aumento di stipendio in cambio della rinuncia alla chiamata alla Scala, oltre alla significativa epurazione di alcuni orchestrali a suo parere inadeguati.<sup>13</sup>

Il terzo concerto della stagione, il 13 dicembre 1896, si tenne – come anche quelli diretti da Martucci – al Teatro Vittorio Emanuele, cioè il luogo dove sorge oggi l'auditorium della Rai, intitolato recentemente ad Arturo Toscanini.

<sup>11</sup> Cfr. la breve notizia anonima *Concerti orchestrali*, «La Stampa», 10 dicembre 1896, p. 3, che aggiungeva: «Queste proseguono ed hanno luogo due volte al giorno con zelo e con grande accordo fra professori e maestro-direttore, che risaluta con affetto l'eccellente orchestra lasciata la primavera scorsa e migliorata ancora con qualche nuovo elemento».

<sup>12</sup> Sull'argomento GUALERZI in *La lezione di Toscanini* ma anche il paragrafo 6 (*Un inedito carteggio fra Toscanini e Giuseppe Depanis*) nel capitolo settimo in BASSO, *Il teatro della città*, pp. 470-476; infine SORANI, *Giuseppe Depanis e la Società di Concerti*, pp. 98-110 e il medesimo DAVID SORANI, *Le avventure dell'intelletto: i concerti*, in *Il Teatro Regio di Torino 1740-1990. L'arcano incanto*, pp. 573-581.

<sup>13</sup> DELLA CORTE, *Arturo Toscanini*, pp. 39-40 e 48; BASSO, *Il teatro della città*, pp. 470-476; SACHS, *Toscanini*, Torino, Edt, 1981, pp. 66-69; *L'arcano incanto*, pp. 608-609; TOSCANINI, *Lettere*, pp. 43-48 in diversa misura riportano parti del carteggio tra Toscanini, Depanis e l'ispettore dell'orchestra Conte Ignazio di Torazzo (o Torrazzo), conservato presso l'Archivio Storico della Città di Torino, Affari Gabinetto del Sindaco, 1896-1898, cart. 153 bis fasc. 3. Nei fascicoli della medesima cartella d'archivio si trovano ulteriori lettere – ancora inedite – dei tre sopracitati: la richiesta del licenziamento dei musicisti Angelo Nizza, Bray, Moressi e altri da parte di Toscanini; la presa d'atto della Giunta Municipale e la sostituzione; la lettera di Depanis al Sindaco in cui lo ringrazia per aver concesso l'Orchestra Municipale per i concerti di dicembre 1896 (i dieci giorni di scrittura sarebbero stati rimborsati dalla Società dei Concerti) e altre, anche relative alla collaborazione di Toscanini con le istituzioni torinesi negli anni immediatamente successivi. È intenzione dello scrivente provvedere alla pubblicazione di tali documenti e alla loro contestualizzazione storica.

Nel quarto concerto della stagione, il 20 dicembre 1896, sempre al Teatro Vittorio Emanuele, spiccano la Sinfonia di Joseph Haydn in re maggiore – descritta nelle cronache come “n. 4” ma verosimilmente quella che reca oggi numero 101 del catalogo Hoboken<sup>14</sup> – e soprattutto l’*Adagio* dalla Sinfonia n. 7 di Anton Bruckner. Riferimenti alla preparazione e all’esecuzione di questi concerti si colgono nell’epistolario: proprio il programma giocato sugli abbinamenti tra Haydn e Bruckner è definito dal maestro «interessantissimo». <sup>15</sup> Un passaggio della recensione di Carlo Bersezio, critico musicale di «La Stampa» ma anche compositore e allievo privato di Giovanni Bolzoni, evidenzia una caratteristica dell’esecuzione: lo «stringersi un poco troppo il tempo nello svolgersi della progressione», <sup>16</sup> cioè uno dei tipici tratti interpretativi di Toscanini.

In quella stessa stagione teatrale 1896-97 si iscrivono anche le rappresentazioni di *Tristano e Isotta* del febbraio 1897, passate poi alla storia perché le prime a svolgersi a Torino con il buio in sala, voluto dal direttore ma osteggiato dal pubblico e dalla stampa.

Per il quinto concerto della stagione, il 10 marzo 1897, la sede cambia e si sposta al Teatro Regio: in prima esecuzione a Torino i brani di Raff, Bruch e Weber, con Eugène Ysaÿe come solista. Nel sesto concerto il 14 marzo 1897 il primo violino è Enrico Polo, per un programma composto da Smetana, Dvořak e la *Danse Macabre* di Saint-Saëns.

Nel settimo concerto del 22 marzo 1897 finalmente gli riuscì di includere la seconda parte di *Romeo e Giulietta* di Berlioz: come aveva confessato poco prima dell’inizio del ciclo a Enrico Polo, in partenza la Società dei Concerti non era disposta a sostenere le spese per il noleggio delle musiche. <sup>17</sup> Va inoltre rilevato uno dei primi segni del *feeling* particolare

<sup>14</sup> L’identificazione è resa agevole dal fatto che Toscanini inserì in programma la medesima Sinfonia “n. 4” nei concerti orchestrali della stagione precedente a Milano. Nelle cronache, riportate in GUGLIELMO BARBLAN, *Toscanini e la Scala*, testimonianze e confessioni a cura di Eugenio Gara, prefazione di Giulio Confalonieri, Milano, Edizioni della Scala, 1972, pp. 31-36, si fa riferimento all’*Andante*, al *Minuetto* e al finale fugato, movimenti che non corrispondono alla scansione della Sinfonia oggi numerata secondo il catalogo Hoboken come n. 4 (casualmente anch’essa in re maggiore), ma alla Hob:I:101 (detta “La Pendola”). Nel 1896, in un’epoca precedente ai cataloghi di Hoboken e di Mandyczewski, le sinfonie di Haydn erano spesso numerate secondo la loro prima edizione Breitkopf&Härtel: in esse la n. 4 è appunto la Hob:I:101.

<sup>15</sup> Lettera a Carla De Martini del 18 dicembre 1896, in Toscanini, *Lettere*, p. 76. Lo stesso Toscanini, nella lettera del 21 dicembre a Carla (TOSCANINI, *Lettere*, p. 77) ammise che il brano di Bruckner fu «accolto freddamente [...] È molto bello ma è assai difficile capirlo subito. Il pubblico si divise per questo pezzo in due partiti, che alla fine si unirono per fare un formidabile applauso agli esecutori tutti».

<sup>16</sup> CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Quarto concerto orchestrale*, «La Stampa»; 21 dicembre 1896, pp. 2-3. Su Carlo Bersezio (Torino, 26-III-1871-Milano, 4-I-1900), figlio del più noto letterato e commediografo Vittorio Bersezio, cfr. GUGLIELMO BERUTTO, *Il Piemonte e la musica, 1800-1984*, Torino, Italggrafica, 1984, *sub voce*.

<sup>17</sup> Lettera del 3 dicembre 1896, Toscanini, *Lettere*, p. 73.





con la musica di Giovanni Bolzoni, qui rappresentato da *Il ruscello* e *Tempesta in un bicchier d'acqua*, al tempo inseriti in molti concerti.

Nell'ottavo concerto – 25 marzo 1897 – si segnala la prima esecuzione italiana della Sinfonia 'Patetica' di Čajkovskij,<sup>18</sup> ma anche brani di Haydn, Cherubini, Bach.

Prima ancora di concludere la rassegna di questo ciclo ci permettiamo qualche considerazione sulla programmazione. Quale è il criterio alla base dei programmi? Innanzi tutto la scelta antologica secondo i criteri tipici del tardo Ottocento, epoca della nascita del museo moderno e delle grandi esposizioni: si notano poi criteri di differenziazione, di internazionalizzazione e l'assoluta assenza di germanocentrismo, quanto piuttosto l'apertura al mondo slavo e russo, come vedremo oltre. Si aggiunga la ferma volontà di presentare musiche contemporanee: Toscanini è passato alla storia per non essere stato particolarmente incline – soprattutto nella maturità – a dirigere musica dei propri contemporanei, ma da giovane invece lo era. Ed era già personalissimo nelle scelte interpretative, giungendo ad adottare trentenne i suoi celebri stacchi di tempo: possiamo immaginarci che lo Schubert del primo concerto fosse già quello immortalato nell'incisione discografica della Sinfonia 'La Grande' realizzata in tarda età, pur avanzando le debite riserve su simili paragoni tra gioventù e vecchiaia toscaniniana. Un'incisione riguardo cui spesso si è obiettato che Toscanini prende un tempo più veloce della media nel secondo movimento fin dall'inizio, mantenendolo uguale ad ogni cambio di sezione, con effetti dirompenti nel passaggio in cui gli accordi si interrompono in un silenzio momentaneo – cosa che fece riflettere Haggin su cosa sia effettivamente la tradizione viennese e se la Sinfonia debba per forza essere eseguita con una presunta 'rilassatezza' viennese.<sup>19</sup>

Altro dato di fatto che contraddice una leggendaria tendenza durante l'età matura: da giovane egli non era così ostile al concedere bis.

Il tutto – si consideri – in un contesto di rara presenza di orchestre stabili e stagioni sinfoniche nell'Italia di allora. Emergerà così un tratto

<sup>18</sup> MARIO MORINI, *Per la storia delle opere. Carteggi, documenti, cronache*, in *Pietro Mascagni*, a cura di Mario Morini, volume primo *Caratteri ed aspetti dell'operistica mascagnana*, Milano, Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, 1964, pp. 251-426, nel paragrafo *Iris. Le maschere. Isabeau. Carteggio Mascagni - Luigi Illica (1896-1911)*, pp. 305-354, in particolare alla p. 319, commentando la lettera di Mascagni a Illica del 22 febbraio 1898 in cui parla del soggiorno milanese del 1898, sostiene che l'esecuzione della Sinfonia n. 6 di Čajkovskij il 12 aprile 1898 all'interno del ciclo di concerti diretti quell'anno a Milano da Mascagni con la Società Orchestrale della Scala sia stata la prima italiana. Non vi sono tuttavia ragioni per dubitare che l'esecuzione torinese diretta da Toscanini risalente a più di un anno prima non sia stata completa.

<sup>19</sup> BERNARD H. HAGGIN, *Conversations with Toscanini*, New York, Doubleday & Company, 1959, in particolare le pp. 18-20.

peculiare di Toscanini, in questi anni condiviso da Depanis: l'offerta di un progetto culturale, una deliberata operazione di educazione del gusto musicale del pubblico.

Nel nono concerto del 27 marzo 1897, quasi a rappresentare la nazione tedesca, furono scelti Weber, Schumann e Goldmark. Sorge l'impressione che i programmi successivi siano dedicati ad altre 'scuole': italiana, slava e scandinava. Infatti nel decimo concerto del 12 dicembre 1897 (la numerazione non deve ingannare, siamo infatti nell'autunno successivo) troviamo Cherubini e Mancinelli per l'Italia (ma anche la *Sinfonia Scandinava* del britannico Cowen); nell'undicesimo concerto del 16 dicembre 1897 Dvořak e Smetana.

Il primo concerto torinese del 1898 in ordine cronologico, il 7 marzo al Teatro Regio, non ha numerazione, con buona probabilità in quanto fu «in favore delle Piccole Suore dei Poveri»: conobbe la partecipazione di un ospite di eccezione, l'attore Ermete Novelli.

Il dodicesimo concerto (12 marzo 1898), il tredicesimo (17 marzo 1898), il quattordicesimo (19 marzo 1898) si tennero presso il Teatro Regio: si trattò rispettivamente di una sorta di antologia della musica sinfonica italiana dell'Ottocento in cui si vedono già alcune spie del gusto di Toscanini (come la *Sinfonia* di Foroni), di un concerto italo-tedesco e di un concerto interamente wagneriano.

Da maggio a ottobre del 1898 si colloca poi il ciclo dei 43 concerti per l'Esposizione Internazionale, con l'Orchestra Municipale, voluti da Depanis. Dato che questo ciclo è stato ampiamente indagato attraverso numerose testimonianze già note,<sup>20</sup> qui non ci soffermeremo: piace però citare un breve ma significativo ricordo di Luigi Perrachio, apparso sul numero di «Il Pianoforte», la rivista diretta da Guido M. Gatti, dedicato monograficamente a Toscanini nel 1924. Perrachio, oggi quasi sconosciuto, fu compositore, ma più rilevante ancora per Torino fu la sua attività come pianista, camerista, didatta privato e presso il Liceo Musicale, in seguito divenuto Conservatorio.

Lo ricordo bene: 1898: ero ragazzo, ma lo ricordo bene. Diresse tutti i concerti dell'esposizione, qui, in Torino. In quella grigia e smorta e sbiadita musicalità nostra fu una luce: una grande luce nuova. Una speranza. Passarono con Lui e a fianco di Lui Martucci e Sgambati: gettavano il seme, forti e tristi, della nostra musicalità d'oggi. Il seme ha dato i fiori e i frutti.<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Soprattutto DELLA CORTE, *Arturo Toscanini*, pp. 59-69 e SORANI, *Giuseppe Depanis e la Società di Concerti*, pp. 111-123.

<sup>21</sup> *Impressioni, consensi, plausi, ricordi*, «Il Pianoforte», V, 6, giugno 1924 [numero monografico dedicato a Toscanini], pp. 166-182, la testimonianza di Luigi Perrachio alle pp. 177-178, che continua «La speranza è realtà. Ed egli ne è il più vasto artefice. Ha una voce fonda e cavernosa: ma con



**Fig. 1:** Arturo Toscanini con l'Orchestra Sinfonica Municipale di Torino sul podio del Teatro Vittorio Emanuele nel 1904 (tratta da Luciana Frassati, *Il Maestro. Arturo Toscanini e il suo mondo*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1967, pp. 44-45).

Negli anni successivi Toscanini inframmezò l'attività di direttore delle stagioni operistiche della Scala (dal dicembre 1898) e del Teatro dell'Opera di Buenos Aires partecipando ad altri due appuntamenti della stagione della Società dei Concerti torinese al Teatro Vittorio Emanuele nel 1904: il 14 aprile con musiche di Glazunov, Dukas, Sibelius e il 17 aprile con musiche di Brahms, Bolzoni, Sibelius, Wagner. Seguirono altri due appuntamenti della stagione successiva della medesima Società, nel 1905: l'11 maggio brani di Borodin, Svendsen, Sibelius e di Marco Enrico Bossi<sup>22</sup> e il secondo concerto il 14 maggio, quando ebbe luogo la prima esecuzione assoluta delle due *Danze piemontesi (sopra temi popolari)* op. 31 di Leone Sinigaglia. Non fu positiva l'accoglienza del brano del compositore torinese<sup>23</sup> da parte del pubblico concittadino, che stava affinando il gusto a Wagner e alle scuole nazionali straniere: non piacque sentire al termine della seconda danza sul tema del canto per la coscrizione militare *Ciao ciao ciao / morettina bella ciao* una coda troppo somigliante al motivetto, popolare a Torino come altrove nel nord Italia a quel tempo e ancora fino a non molto tempo fa, che suona «*e se son ciuc porte-me a ca' / con la cariola*» («*e se sono ubriaco portatemi a casa / con la carriola*»).

Sinigaglia, in una lettera all'amico compositore Rosario Scalero di qualche giorno successiva scrive: «dovettero intervenire i carabinieri in Galleria per sedare i tumulti e le discussioni suscitate dalle "Danze". Corsero pugni, minacce, ecc. cosicché Toscanini dovette ricominciare le "Variazioni" di Elgar». <sup>24</sup>

---

quella sua voce dice cose vive di una vita incredibile. Ricordo: a una prova, nella *sarabanda* di Roger Ducasse, in un punto diceva: "questo accordo è orribile, deve essere...". Mirabile vivacità d'immagine! E quale sintetica rapidità di persuasione per le masse: una parola! Una sola. La giusta.

*Iberia, la mer*: creazioni uniche. La vita, la natura trasfusa, sfaccettate in un elemento sonoro multiforme, instabile, perpetuamente svaporante, fuggente... E la Sua bacchetta arriva a tutto. Ogni gesto è un'immagine. E ogni immagine è un'immagine nuova. Con una duttilità così morbida e svaporante quanto son morbidi e svaporanti quegli ambienti sonori... [...]»

<sup>22</sup> I brani di Marco Enrico Bossi eseguiti (*Preludio e minuetto - Serenatina - Gagliarda*) sono tratti dagli *Intermezzi goldoniani* op. 127 (e non dalla Suite op. 126, come riportato nella cronologia on-line di Sachs, *Toscanini. Musician of conscience*).

<sup>23</sup> Un profilo biografico del musicista si legge in LIDIA BENONE GIACOLETTO, *Un musicista fra Torino e Mitteleuropa*, in *Canzoni popolari del Piemonte. La raccolta inedita di Leone Sinigaglia*, a cura di Roberto Leydi, con la collaborazione di Lidia Benone, Elena Bergomi e Ignazio Macchiarella, Torino, Regione Piemonte - Vigevano, Diakronia, 1998, pp. 16-41 (a p. 53 il paragrafo *I materiali per la suite Piemonte e le Danze piemontesi*) e FLAVIA INGROSSO, *Leone Sinigaglia e il suo tempo: documenti e testimonianze*, tesi di laurea in Storia della Musica Moderna, Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Beni Culturali, Indirizzo Beni Musicali, anno accademico 2001-2002. Più recentemente GIANLUCA LA VILLA, ANNALISA LO PICCOLO, *Leone Sinigaglia. La musica delle alte vette*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno dei Gabrielli, 2012.

<sup>24</sup> Lettera del 17 maggio 1905, cfr. FLAVIA INGROSSO, CHIARA MAROLA, *Il carteggio Sinigaglia-Scalero (1899-1913). Due musicisti piemontesi a Vienna*, in *Miscellanea di studi* 6, a cura di Alberto Basso, nel ventennale di fondazione dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, Torino, Centro





**Fig. 2:** Arturo Toscanini e Leone Sinigaglia, circa 1910. Torino, Biblioteca del Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi” di Torino, Fondo Sinigaglia

Forse segretamente compiaciuto che anche le sue pagine avessero conosciuto il segno del clamore novecentesco – lo scandalo – Sinigaglia (oppure, ma meno verosimilmente, una persona molto vicina a lui e comunque in grado di riferirne le impressioni, forse un po’ ingigantite nel ricordo) avrebbe ricordato in una descrizione pittoresca in età tarda:

---

Studi Piemontesi - Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 2006, pp. 259-313: 302-303. Scalerò compose delle *Danze Piemontesi* probabilmente tra la fine del 1900 e l’inizio del 1901 (cfr. p. 271), oggi non conservate; anni dopo rivendicò l’originalità dell’idea nei confronti dell’omonima pagina di Sinigaglia.

La prima danza si chiuse fra vivissimi applausi, invano contrastati rumorosamente da una piccola minoranza, che diede luogo a diverbi, scappellotti, ed anche espulsioni dal teatro. Ma alla fine della seconda, debellati i dissidenti, fu un imponente successo. L'indomani però i giornali gridarono allo scandalo [...] e vi fu chi scomunicò violentemente direttore e compositore, per la malintesa audacia dei quali era stata profanata la severità di un tempo dell'arte. Ma Toscanini, lo stesso giorno lasciando S. [Sinigaglia] gli disse: "Queste Danze faranno il giro del mondo!"<sup>25</sup>

Per altri versi lo stesso Toscanini riteneva conclusa l'ora delle composizioni più o meno rapsodiche su temi popolari, diffuse alla fine del secolo precedente nei territori limitrofi all'area musicale mitteleuropea. In una lettera del 1911 a Depanis il direttore si lascia sfuggire parole un po' sprezzanti nei confronti di Sinigaglia; però si può dire che complessivamente egli apprezzava la **cuti** musica.<sup>26</sup>

L'orchestra torinese andò successivamente in *tournee* al Teatro alla Scala di Milano e vi si esibì in due concerti il 2 e il 3 giugno 1905.

Nel 1906 Toscanini tornò a dirigere la stagione d'opera a Torino e quindi tre concerti sinfonici al Teatro Regio il 15, 18 e 19 marzo 1906. In margine al concerto del 15 marzo con Debussy, Borodin e Sibelius, «approvazioni, per conto nostro, aggiungiamo al maestro per la nuova distribuzione data all'orchestra (che fin dalle prime sere degli spettacoli avevamo invocata), nonché per averla elevata in modo conveniente e logico». Così scriveva Pier Attilio Omodei, figura di distinto avvocato torinese, critico musicale nel primo decennio del secolo, ma anche librettista e compositore (anch'egli fu allievo privato di Bolzoni) sul principale quotidiano torinese: Omodei sarebbe ricomparso di qui a qualche anno nella biografia toscaniniana, come vedremo poco oltre.<sup>27</sup>

Nel concerto del 18 marzo si segnala l'*Introduzione e allegro* per quartetto d'archi e orchestra d'archi op. 47 di Elgar, al tempo nuovissima perché del 1905 e quindi probabilmente la prima esecuzione italiana (solisti Enrico Ranieri, Giovanni Bellardi, Ugo Tansini e Samuele Grossi).

Fu al termine di uno di questi concerti del 1906 che un ventiduenne Alfredo Casella – che al tempo inframmezzava il suo apprendistato pari-

<sup>25</sup> Si veda il dattiloscritto conservato presso il Fondo Sinigaglia della Biblioteca del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, già citato da BENONE, *Un musicista fra Torino e Mitteleuropa*, pp. 35 e 40, che qui si riporta integralmente in Appendice. Ringrazio Gigliola Bianchini e Giuliana Maccaroni della Biblioteca per la loro preziosa collaborazione.

<sup>26</sup> Lettera a Giuseppe Depanis del tardo agosto 1911, cfr. TOSCANINI, *Lettere*, pp. 124-125.

<sup>27</sup> P. A. O. [PIER ATTILIO OMODEI], *Il primo Concerto orchestrale al Regio*, «La Stampa», 16 marzo 1906, pp. 3-4: 4. Si avvale delle testimonianze dirette di Omodei (citando più volte il nome dell'avvocato musicista come fonte veridica) il biografo SACCHI, *Toscanini un secolo di musica*, pp. 90 ss., 98-99, 150 ss.



gino con alcuni ritorni nella sua città natale -presentò a Toscanini la sua giovanile Sinfonia.<sup>28</sup> L'orchestra torinese andò quindi in *tournee* a Milano, Parma, Bologna, Venezia, Trieste, Brescia, Como.

La successiva venuta del maestro a Torino si colloca nel mezzo del suo rapporto con il Metropolitan di New York. Nel 1911 si tenne a Torino una Esposizione Internazionale poi divenuta memorabile: tra numerose bacchette straniere ospiti, Toscanini vi contribuì con cinque concerti. Anche su questi, per via della notorietà dell'evento, non ci soffermiamo: proponiamo invece le fotografie apparse per l'occasione in «Ars et Labor» (rivista Ricordi).<sup>29</sup>

Metteremo a fuoco solo due momenti. Il primo attraverso un resoconto di Guido M. Gatti, uno dei primi articoli del futuro critico e organizzatore, al tempo diciannovenne, apparso sulla rivista «Piemonte», molto vicina al cenacolo di Leonardo Bistolfi, lo scultore di origine piemontese amicissimo di Toscanini:

Sabato sera, Arturo Toscanini diresse il suo primo concerto nel salone dell'Esposizione. Temperamento eclettico di gusto e sensibilità squisite, egli ci ha fatto gustare la primitività semplice e solenne di un Bach e la foga istrumentale e polifonica di uno Strauss, la limpidezza e la chiarezza della frase beethoveniana e la astruseria complessa di Brahms.

Insomma, la fama tra i giovani si era consolidata e Toscanini era già un mito intoccabile: Toscanini non si discute. Dopo il *Preludio e morte di Isotta* – continua Gatti:

Io sentivo dietro di me, di fianco, dappertutto un coro di voci diverse per timbro ma concordi nel riconoscere nel brano eseguito un altro *Tristano*, molto ma molto diverso da quello che avemmo occasione di udire l'anno scorso e quest'anno al nostro Regio.<sup>30</sup>

<sup>28</sup> ALFREDO CASELLA, *I segreti della Giara*, Firenze, Sansoni, 1941 [Documenti e testimonianze], p. 104.

<sup>29</sup> «Ars et Labor», 1911, n. 10 (ottobre), p. 764, gli scatti furono effettuati in occasione del ventunesimo concerto della stagione (23 settembre 1911): ringrazio Davide Monge, responsabile della Biblioteca Civica Musicale «Andrea Della Corte» di Torino per la riproduzione digitale. Una di queste fotografie apparve già in *Arturo Toscanini. Bilder = Pictures = Images = Ritratti*, Wien - Leipzig - Zurich, Herbert Reichner, 1937, senza paginazione. Due altre fotografie, una davanti al Salone delle Feste e una tra gli *stand* dell'Esposizione, scattate in occasione del ventitreesimo concerto della stagione (29 settembre 1911) e ritraenti il gruppo composto da Toscanini, Carla De Martini, Wally Toscanini, Leone Sinigaglia, Vincenzo Tommasini, Enrico Polo e Giuseppe Depanis, apparvero in LUCIANA FRASSATI, *Il Maestro. Arturo Toscanini e il suo mondo*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1967, pp. 48-49. Sul ciclo si veda almeno DELLA CORTE, *Toscanini*, pp. 111-114.

<sup>30</sup> GUIDO M. GATTI, *Cronache musicali. Arturo Toscanini*, «Piemonte. Rivista mensile di Scienze, Storia, Lettere, Arti, Varietà», II, n. 39, 28 settembre 1911, pp. 183-184: 184. Il *Tristano* di quella stagione operistica del Regio era stato diretto da Giuseppe Baroni.



L'altro episodio dei concerti dell'Esposizione del 1911 riguarda *La Mer* di Debussy, diretta in uno dei concerti di Toscanini in settembre. Nel giugno precedente, sempre all'Esposizione, Debussy in persona aveva diretto – con l'orchestra ampiamente preparata da Vittorio Gui – *Iberia*, in un concerto che registrò qualche disapprovazione. Prendendo lo spunto dalla successiva esecuzione di un altro brano del compositore francese (*La Mer*) sotto la bacchetta di Toscanini, Nuccio Fiorda ci lascia una testimonianza sul carattere tetragono di Toscanini nelle scelte di repertorio: «Quando a Torino diresse per la prima volta *La mer* di Debussy, accolta da un glaciale silenzio, senza nessuna reticenza si rivolse al pubblico dicendo: “Ho eseguito *La mer* per me”». <sup>31</sup>

Contrariamente però a quanto asserito da Fiorda, Debussy non aveva assistito di persona al concerto in cui Toscanini diresse *La mer*, ma manifestò la propria contentezza per il grande successo dell'esecuzione in una lettera a Sinigaglia oggi non più rintracciabile. <sup>32</sup>

Per Gatti quel ciclo fu una folgorazione: da allora si dedicò a organizzare concerti e a scriverne sulle riviste, divenendo uno dei promotori del Novecento musicale italiano, così come lo conosciamo. <sup>33</sup>

Sempre Gatti, firmando con la sigla «g. m. g.» su «Musica» annunciava un concerto toscaniniano a Torino nell'autunno 1915. «La Stampa» del 14 novembre 1915 aggiungeva che si sarebbe tenuto «dalla prima decade di gennaio alla metà di febbraio» <sup>34</sup> e il giorno successivo dava la notizia secondo cui Toscanini aveva «accettato l'invito di dirigere un'eccezionale *stagione* di un mese a scopo di beneficenza. Ed ecco giungerci oggi un'altra lieta notizia: quella di un grande concerto sinfonico», <sup>35</sup> invitato dall'Associazione Torinese di Amici della Musica di Luigi Ernesto Ferrara, facendo riferimento anche a una delibera del

<sup>31</sup> NUCCIO FIORDA, *Arte beghe e bizzie di Toscanini*, Roma, Fratelli Palombi editori, 1969, p. 24.

<sup>32</sup> Sulla lettera di Debussy a Sinigaglia cfr. ANNA SCHILLACI ROGNONI, *Una singolare lettera di Debussy a Leone Sinigaglia*, «Lo Spettatore Musicale», VII, n. 5, settembre-ottobre 1972, pp. 2-6. Rimando a STEFANO BALDI, *Il concerto diretto da Claude Debussy all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Materiali e inediti per la storia della fortuna di Debussy in Italia*, «Studi Piemontesi», XL, 2, dicembre 2011, pp. 559-573.

<sup>33</sup> Studi aggiornati sul critico e organizzatore in *Lo “sguardo lieto” di Guido M. Gatti sul Novecento musicale. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Chieti, Università degli Studi G. d'Annunzio, 26-28 marzo 2004*, a cura di Alberto Mammarella e Giancarlo Rostirolla, Napoli, Lofredo, 2007 (Biblioteca di Studi Medievali e Moderni dell'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti).

<sup>34</sup> *Arturo Toscanini al “Regio”*, «La Stampa», 14 novembre 1915, p. 5.

<sup>35</sup> *Arti e Scienze. Toscanini a Torino dirigerà anche un gran concerto sinfonico*, «La Stampa», 15 novembre 1915, p. 5



Consiglio Comunale. Ma l'11 dicembre la smentita: come recitava il titolo dell'articolo su «La Stampa», *Toscanini e il "Regio". La stagione rinviata ad aprile*.<sup>36</sup>

Fu tuttavia l'altra società cameristica torinese attiva in quegli anni – in leggera rivalità con l'Associazione Torinese di Amici della Musica – ad accaparrarsi il maestro: la Società Torinese di Musica da Camera. Infatti su «La Stampa» del 7 maggio 1916 si legge: «questi due Concerti al Regio, com'è noto, sono a beneficio della massa orchestrale, alla quale Arturo Toscanini ha voluto rendersi utile accettando l'invito che Leonardo Bistolfi gli aveva rivolto a nome della Società torinese di musica da camera».<sup>37</sup>

Quindi nel concerto del 7 maggio 1916 in piena Grande Guerra, una scelta che si vorrebbe definire 'internazionalista': Martucci (la Sinfonia n. 1), Wagner (*Incantesimo del Venerdì Santo* da *Parsifal*), Debussy (*Fêtes* da *Nocturnes*), Busoni (*Berceuse élégiaque*) e Elgar (*Variazioni "Enigma"*). «Gli zittii furono invece per l'*Elegia* del Busoni» – riporta «La Stampa» – brano peraltro già contestato nell'esecuzione del gennaio 1916 a Roma sotto la bacchetta dello stesso Toscanini.<sup>38</sup>

Altro concerto impostato con criterio analogo il 10 maggio 1916: Cherubini, Martucci, nuovamente *Fêtes* di Debussy, due frammenti da *Petruška* di Stravinskij, l'Intermezzo da *Rédemption* di Franck, l'*Incantesimo del Venerdì Santo* da *Parsifal* di Wagner e la Quinta di Beethoven. La vera rivelazione magnetica, a detta di «La Stampa» e del pubblico, fu la musica di Stravinskij.<sup>39</sup>

Inizialmente impegnato per due concerti, Toscanini ne aggiunse però un altro a grande richiesta il 12 maggio 1916, ricorrendo pressappoco al medesimo programma: la Quinta di Beethoven, i due frammenti da *Petruška*, Franck, Martucci, Wagner (*Preludio e morte di Isotta*) e *Finlandia* di Sibelius.

In questa occasione Antonio Gramsci pubblicò nelle cronache torinesi dell'«Avanti!» il noto articolo *Omaggio a Toscanini*: Gramsci criticò ferocemente gli sdegnati commenti nazionalisti sorti alla notizia dell'inclusione del brano del compositore tedesco – e quindi 'nemico' in quell'ora di guerra. Sdegno nazionalista tanto più ridicolo e ipocrita agli occhi di

<sup>36</sup> «La Stampa», 11 dicembre 1915, p. 5. Sulla rinuncia al progetto torinese, da imputarsi con buona probabilità al contemporaneo impegno con il Teatro Dal Verme di Miano, cfr. SACHS, *Toscanini*, Torino, Edt, 1981, p. 153.

<sup>37</sup> *Cronaca cittadina*. Per il grande Concerto orchestrale di stasera al Regio, «La Stampa», p. 4.

<sup>38</sup> cfr. [ANONIMO], *Arturo Toscanini e il primo grande concerto orchestrale al "Regio"*, «La Stampa», 8. maggio 1916, p. 4. Una rassegna delle critiche sui periodici è riportata da SALVI, *Arturo Toscanini al Teatro Regio di Torino*.

<sup>39</sup> «La Stampa», 11 maggio 1916, p. 4.



Gramsci, proprio perché rivolto contro «opere di bellezza» universalmente venerate anche in Italia soltanto pochi anni prima.<sup>40</sup>

Tra i fondatori della Società Torinese di Musica da Camera c'era Federigo Bufaletti. A questa stagione è a mio parere da riconnettere un biglietto inviato da Toscanini a Bufaletti, non datato, conservato presso l'Archivio Storico del Teatro Regio. Pianista oggi dimenticato, insegnante presso il Liceo Musicale cittadino e didatta privato: la leggenda – alimentata dalle sue allieve – voleva che Bufaletti avesse preso lezioni da Debussy in persona.<sup>41</sup> Più verosimile è invece il ritratto datoci dall'affidabile Gatti, che lo dipinge come un campione del repertorio tradizionale ottocentesco, le cui pagine meno datate erano effettivamente alcune di Debussy, l'unico compositore contemporaneo di cui egli fosse apostolo.<sup>42</sup>

A capo di una società di musica cameristica, non sappiamo bene immaginarci quale doveva essere il rapporto di Bufaletti con Toscanini – probabilmente circoscritto a temi di natura organizzativa.

Carissimo Bufaletti | era mia intenzione rima= | nere | qualche giorno ancora | a Torino ma una chiama= | ta urgente a Milano mi ob= | bliga a partire stasera. | Mi dispiacerebbe rinunciare | al piacere di passare ancora | una mezzora insieme. | Le | seccherebbe di fare colazione | con me stamattina? Io sarò | ad attenderla al | Ligure verso | mezzogiorno e mezzo. | Le stringo cordialmente | la mano. Di lei | AToscanini<sup>43</sup>

L'occasione concertistica successiva fu nel maggio-giugno 1919 al Teatro Regio (*en passant*: i programmi di sala di quest'anno contengono il ritratto di Toscanini realizzato dal pittore Giacomo Grosso, le cui tele di ritratto e nudo erano contesissime dall'alta borghesia subalpina). Il dodicesimo concerto dell' «Anonima società cooperativa *L'Orchestrale*» – que-

<sup>40</sup> ANTONIO GRAMSCI, *Omggio a Toscanini*, «Avanti!», anno XX, n. 126, 7 maggio 1916, cronache torinesi, nella rubrica «Sotto la Mole», raccolto poi in ID., *Sotto la Mole*, Torino, Einaudi, 1960 (Opere di Antonio Gramsci, 10), pp. 135-136 e poi ancora ID., *Cronache torinesi 1913-1917*, a cura di Sergio Caprioglio, Torino, Einaudi, 1980, pp. 295-296. MARIA LUISA RIGHI, *L'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci. Vecchi problemi e nuove acquisizioni: gli Scritti 1910-1926*, «LaboratoireItalien», fasc. 18, 2016, sola versione on-line accessibile all'indirizzo <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/1094#entries> [ultimo accesso 23 maggio 2019] riferisce di altri quattro articoli apparsi sull'«Avanti!» (9, 10, 12 e 14 maggio 1916) legati alla medesima occasione, alcuni di mano di Gramsci, altri dall'attribuzione dubbia.

<sup>41</sup> MIZI BRUSOTTI, *Federigo Bufaletti e la sua arte*, Milano, Bocca, 1938 (Biblioteca artistica, 28).

<sup>42</sup> GUIDO M. GATTI, *Torino musicale del passato*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», I, 1967 (*I. La Libreria Bocca*, fasc. 1, pp. 80-88; *II. La "Sala del Liceo" ed alcuni personaggi*, fasc. 2, pp. 319-328; *III. L'avventura europea del "Teatro di Torino"*, fasc. 3, pp. 559-567), p. 320

<sup>43</sup> Fondo Federigo Bufaletti, busta Lidia Bachi. Per gentile concessione della Fondazione Teatro Regio Torino [http://archivi.teatroregio.torino.it/index.php/Detail/Object/Show/object\\_id/33282](http://archivi.teatroregio.torino.it/index.php/Detail/Object/Show/object_id/33282) [ultimo accesso 10 febbraio 2018]. Ringrazio Simone Solinas, responsabile Attività editoriali e culturali del Teatro Regio, e Francesca Sgroi dell'Archivio Storico del Teatro per la preziosa collaborazione.

sta la denominazione del complesso – del 31 maggio 1919 vide in cartellone la Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore di Mozart, la Ouverture n. 3 ‘Leonora’ di Beethoven, la *Sarabande* di Roger-Ducasse, le *Fontane di Roma* di Respighi e Wagner. Durante una prova di questo concerto avvenne il diverbio tra Toscanini e un violista culminato nel ferimento accidentale di quest’ultimo ad un occhio. L’orchestrante fece causa al direttore e nel processo giudiziario che ne seguì Toscanini chiamò come suo difensore l’avvocato Pier Attilio Omodei, che era stato – come si è visto – uno dei primi entusiasti recensori torinesi dei concerti del maestro.<sup>44</sup>

Da una recensione anonima su «La Stampa» possiamo farci un’idea di quanto i concerti diretti da Toscanini possano essere considerati tra i primi eventi di musica colta di massa. La spia linguistica a quell’epoca è la parola *popolo*:

L’esito magnifico del primo concerto col Toscanini, e la necessità di grandi cure per quella nona sinfonia del Beethoven, che sarà una delle più formidabili battaglie, cui si accinga la nostra eccellente orchestra, suggerirono alla Direzione della Società Orchestrale l’idea di dedicare il prossimo mercoledì ad un concerto con prezzi popolari, è la replica del programma che deliziò sabato scorso il fitto pubblico del Regio. Idea eccellente nei rapporti coll’educazione delle masse, che hanno pure diritto a dare il loro tributo di ammirazione al Toscanini ed all’orchestra, senza trovarsi di fronte l’ostacolo di prezzi troppo elevati, e giusto omaggio allo stesso Toscanini, che tanto sente l’anima del popolo.<sup>45</sup>

Peraltro fu molto forte il desiderio di partecipazione a questi concerti da parte degli operai metalmeccanici cittadini. Se ne fece interprete Gramsci in persona, prodigandosi – come ricordò successivamente Sandro Pertini<sup>46</sup> – per ottenere una serata a prezzi ridotti: con buona

<sup>44</sup> DELLA CORTE, *Toscanini*, pp. 129-132; SACCHI, *Toscanini un secolo di musica*, pp. 229-230.

<sup>45</sup> [anonimo], *Un concerto popolare col Toscanini e la nona sinfonia del Beethoven*, «La Stampa», 3 giugno 1919, p. 3 e ancora [anonimo], *L’anima popolare nei concerti orchestrali. Per il concerto orchestrale a prezzi ridotti al Regio*, «La Stampa», 5 giugno 1919, p. 5 e ANTONIO GRAMSCI, *Il concerto... quasi popolare*, «Avanti!», edizione torinese, 4 giugno 1919, p. 3.

<sup>46</sup> «Toscanini andò in quegli anni a Torino per tenere dei concerti sinfonici al Teatro Regio e un gruppo di operai si recò da Gramsci e gli disse: «Noi vorremmo andare a sentire Toscanini». Gramsci si fece subito interprete di questo desiderio degli operai, ma alcuni di coloro che interpellò, sorrisero scettici. Avvicinò, mi pare, anche alcuni dirigenti della stessa Fiat. Poi, finalmente, ottenne che fosse dato un concerto al Regio solo per i lavoratori. «Ebbene», mi raccontava a Turi [nel carcere di Turi di Bari], «dopo il concerto, che non era di musiche leggere, ma comprendeva la Quinta sinfonia di Beethoven e altro, Toscanini fece questa dichiarazione: “Ho avuto altre soddisfazioni di fronte ad altre platee, ma la più grande è stata quella provata qui, di fronte a questo pubblico di operai, che ha capito veramente, ha sentito la musica da me diretta”», in *Gramsci vivo: nelle testimonianze dei suoi contemporanei*, a cura di Mimma Paulesu Quercioli, prefazione di Giuseppe Fiori, Milano, Feltrinelli, 1977, p. 214. Nel ricordo vi è un’imprecisione: i brani di Beethoven eseguiti nel 1919 furono l’ouverture *Leonora* e la Sinfonia n. 9: la Sinfonia n. 5 sarebbe stata eseguita nei concerti del 1920.

probabilità proprio il tredicesimo concerto della «Anonima società cooperativa *L'Orchestra*», tenutosi mercoledì 4 giugno 1919 con le abituali ovazioni.

Giunse quindi l'attesissimo concerto, il quattordicesimo della serie, il 7 giugno 1919, con due brani da *Parsifal* ma soprattutto con l'esecuzione della Nona di Beethoven, con un coro composto da trecento elementi. Moltissime le prove, accoglienza entusiastica e repliche l'8 giugno e il 10 giugno, rispettivamente il quindicesimo e il sedicesimo della stagione.

Ad una delle prove assistette anche Guido M. Gatti, che in un articolo di un anno dopo, pubblicato nel 1920 sul «Musikblätter des Anbruch» avrebbe ricordato:

Mi ricordo bene quando in una prova della Nona sinfonia di Beethoven nell'estate del 1919 a Torino Toscanini disse ad alcuni musicisti: «Non voglio sentire dei suoni: quello che mi sta a cuore è il senso, è l'anima dei suoni<sup>47?</sup>]....[. La frase originale tedesca potrebbe stare in nota.]» Questa frase simboleggia bene le sue interpretazioni, che sono delle analisi esemplari delle partiture, ottenendo una bellezza sonora che è raro venga realizzata.<sup>48</sup>

Le testimonianze oculari delle prove orchestrali di questo decennio concordano nel restituirci un ritratto di Toscanini che nello spiegare i criteri interpretativi a musicisti e cantanti insiste molto sull'anima, sulla componente spirituale. In altre testimonianze la chiave interpretativa data dal maestro è il perseguimento di un'idea di canto. Ne risulterebbe il ritratto di un Toscanini ben inserito in un'ipotetica corrente di pensiero musicale di matrice idealistica italiana. Il discorso si allargherebbe e forse non è il caso di svilupparlo in questa sede: erano tuttavia gli anni in cui si consolidavano le teorie anche estetiche di un campione dell'idealismo filosofico – magari non proprio a suo agio con la musica – quale Benedetto Croce.

La *tournee* con l'Orchestra della Scala, che i *media* dell'epoca chiamavano 'Orchestra Toscanini', iniziata da Milano qualche giorno prima,

<sup>47</sup> Nell'articolo originale in tedesco la frase è: «Ich will doch nicht Noten hören, nein, umdenken, die Seele der Klänge handelsich's». La frase potrebbe essere così tradotta letteralmente: «Non voglio sentire dei suoni, no: si tratta del senso, dell'anima dei suoni»

<sup>48</sup> Originale in tedesco. GUIDO M. GATTI, *Dirigenten VI. Arturo Toscanini*, «Musikblätter des Anbruch», II, n. 20, 2. Dezember-Heft 1920, Besonderer Teil, pp. 647-656 (l'articolo su Toscanini alle pp. 648-650). L'articolo venne scritto per i concerti a Roma, Milano, Torino dell'orchestra formata da Toscanini stesso: in esso si citano inoltre le interpretazioni dell'ouverture da *Coriolano* di Beethoven, *Iberia* di Debussy, *Le festin de l'araignée* di Roussel e la Sinfonia in sol minore KV 550 di Mozart: è incomprensibile però come Gatti si sia formato un'idea dell'interpretazione di tale sinfonia data da Toscanini, dal momento che pare che essa non sia entrata nel repertorio del maestro prima della metà degli anni Venti, cioè dopo la stesura dell'articolo.

Q u e -  
sta frase è da  
mantenere?



arriva al Teatro Regio di Torino con due concerti il 30 e il 31 ottobre 1920. Gatti nell'articolo su «Musikblätter des Anbruch» già citato descriveva proprio la resa dei brani di Debussy e Roussel, che secondo Gatti avrebbe evidenziato l'amore di Toscanini per i particolari. Oltre a questo articolo Gatti ne firmò un altro su «La Revue Musicale», in cui nuovamente riflette sulla scelta dei brani effettuata dal direttore. Gatti individua un criterio di rappresentanza: Toscanini intende antologizzare le nuove tendenze italiane e francesi, ponendole accanto ai 'classici' germanici. Il critico però giudica infelice la scelta della *Ballata delle gnomidi* di Respighi nel primo concerto e di *Piemonte* di Sinigaglia nel secondo: il primo è giudicato brano di ispirazione inferiore e il secondo appartenente a una tendenza che ormai nel 1920 sembra a Gatti arretrata.

Al maestro invece *Piemonte* – suite nei quattro movimenti *Per boschi e per campi* (Allegretto), *Un balletto rustico* (Allegro), *In montibus sanctis* (Adagio non troppo) e *Carnevale piemontese* (Allegro con brio) – doveva sembrare invece efficace. Peraltro la suite fu uno dei brani inclusi nel programma della *tournee* di Fiume (a questa occasione si riferisce la fotografia di Sinigaglia e Toscanini davanti al treno in partenza, tratta dal Fondo Sinigaglia del Conservatorio di Torino) e di due movimenti di essa esiste un'incisione dal vivo diretta da Toscanini. Secondo la raccomandazione di Gatti, sarebbe stato preferibile includere invece Alfano, Casella, De Sabata, Malipiero.

Come nel caso precedente, il critico musicale torinese seguì tanto le prove quanto i concerti: tentò quindi una comparazione tra il Toscanini interprete del 1920 e il Toscanini interprete durante l'Esposizione Nazionale del 1911, usando le *Variazioni* di Elgar come pietra di paragone. Secondo Gatti, in quel decennio Toscanini era diventato un maestro di analisi, meglio di un musicologo: ineguagliabile nel calibrare la resa dei dettagli e nel restituire le sfumature dei 'pesi sonori'.<sup>49</sup>

<sup>49</sup> G. M. [GUIDO M.] GATTI, *Chroniques et Notes. Italie. Toscanini et son orchestre*, «La Revue Musicale», II, 3, 1er janvier 1921, pp. 76-77. Citiamo il passo più significativo a tale proposito: «Ce qui me frappe surtout en elle [la qualité de ces exécutions], c'est la clairvoyance de Toscanini à l'égard du détail: comme analyses, ses interprétations sont admirables. Elles sont de plus de profit qu'une étude même minutieuse de la partition. [...] Pour moi, si je compare une exécution de Toscanini il y a neuf ans – par exemple celle des *Variations* d'Elgar – avec celle que, d'un geste de bravoure symphonique [...], il vient de diriger à Turin, il me donne l'impression d'avoir atteint à une telle finesse d'évaluation des *poids sonores* que l'on ne saurait aller plus loin en ce sens: nous sommes désormais en face de l'*atôme*. Pourtant, conscients que nous sommes d'avoir attentivement suivi non seulement les exécutions, mais encore le jeu du maître pendant les répétitions, il nous semble possible d'oser l'affirmation suivante: étant donnée cette puissance d'analyse, plus profonde en Toscanini, ou du moins plus active, que celle de synthèse, on est un peu déçu par l'exécution des pages où les détails n'existent plus comme tels parce qu'ils furent conçus comme un ensemble, et, pourrait-on presque dire, *sur un seul plan*». I corsivi nel testo sono di Gatti.


**CRONACA FOTOGRAFICA**



**TOSCANINI A TORINO**


(FOTOGRAFIE G. NINO FORNARI - TORINO).



IL MAESTRO TOSCANINI CON DEGLI AMICI.  
 DA SINISTRA: COMM. DEPANIS - LA SIGNORINA WALLY, FIGLIA DEL MAESTRO TOSCANINI.  
 LA SIGNORA TOSCANINI - IL PROF. POLO - IL MAESTRO TOSCANINI.



LA SIGNORA TOSCANINI E LA FIGLIA WALLY.



IL MAESTRO TOSCANINI CON LA SIGNORA  
 E LA FIGLIA WALLY ALL'INGRESSO DEL SALONE  
 DEI CONCERTI ALL'ESPOS. INT. DI TORINO.

**Fig. 3:** *Cronaca fotografica. Toscanini a Torino*, da "Ars et Labor", n. 10 (ottobre), 1911, p. 764 (le fotografie di G. Nino Fornari raffigurano Giuseppe Depanis, Arturo Toscanini, Enrico Polo, Carla De Martini, Wally Toscanini e altri due uomini non identificati di fronte al Salone delle Feste dell'Esposizione Internazionale)

Benché quasi del tutto privi di brani dei componenti di quella che verrà successivamente chiamata la generazione dell'Ottanta, i due concerti torinesi del 1920 furono un successo, come testimonia Andrea Della Corte, divenuto dopo la guerra firma stabile di «La Stampa». Curiosamente il futuro biografo di Toscanini ne colse l'aspetto quasi sacerdotale: «Solo chi pretende nell'arte austerità, dignità, raccoglimento [...] è veramente artista. Tale è Toscanini. Ma la sua "arte di dirigere" non è ancora scritta». Nel resoconto del primo concerto Della Corte invitò a cogliere i meccanismi segreti di questa arte del dirigere, che poi sintetizzava nella ricerca della perfezione: e certo l'invito era retorico, perché crediamo che pensasse già a se stesso e alla monografia su Toscanini che avrebbe pubblicato *in nuce* nel 1946 e nel 1957 in veste definitiva.<sup>50</sup>

L'orchestra proseguì il ciclo di concerti in Nord America nell'inverno e nella primavera tornò in Italia: il 14 e 15 giugno 1921 era nuovamente al Teatro Regio. In una recensione su «La Critica Musicale» (Firenze), non firmata ma sua,<sup>51</sup> Guido M. Gatti traccia un resoconto della vita concertistica torinese, e si sofferma sulle musiche di Adriano Lualdi nel primo concerto e di Domenico Alaleona nel secondo. Soprattutto per l'*Interludio del sogno* dall'opera *La figlia del re* di Lualdi ha parole di alta stima: parere che però muterà diametralmente – caso unico per il sempre equilibratissimo Gatti – quando le posizioni di questo compositore si orienteranno sempre più verso i modelli della cultura fascista. Della Corte dal canto suo confermava i suoi propositi di occuparsi di Toscanini in sede critica.<sup>52</sup>

<sup>50</sup> La frase si legge in A[NDREA] DELLA CORTE, *Cronache musicali. Il primo concerto Toscanini*, «La Stampa», 31 ottobre 1920, p. 3. Cfr. A[ndrea] Della Corte, *Cronache musicali. I concerti Toscanini al Regio. Note ed impressioni*, «La Stampa», 1° novembre 1920, p. 2. La monografia di Della Corte vide la luce in una prima sintetica versione a Vicenza per i tipi della casa editrice il Pellicano. Nel suo volume del 1957 Della Corte diede un resoconto (pp. 139-144) della *tournée*, riportando alcune impressioni appuntate originariamente dal vivo, a seguito dei concerti torinesi.

<sup>51</sup> G. [ma GUIDO M. GATTI], *Avvenimenti. Torino*, «La Critica Musicale» (Firenze), IV, 8-9, agosto-settembre 1921, pp. 144-147. Ap. 146: «E veniamo al *clou* della stagione, cioè ai due concerti dell'orchestra di Arturo Toscanini. Non ci ripeteremo negli elogi all'orchestra e al direttore: i lettori li avranno letti in ogni gazzetta e li avranno formulati anche essi, se ebbero la fortuna di assistere a qualcuno dei concerti della *tournée* trionfale. Parliamo piuttosto delle composizioni nuove eseguite (di queste, scommetterei che essi hanno sentito parlare assai meno: due righe, in fondo di colonna, se pure...) [p. 147:] Qui a Torino Toscanini presentò un giovine musicista, di cui egli ha molta stima: Adriano Lualdi, meridionale di nascita (nato a Larino, nel Molise) ma milanese di adozione. La pagina che il direttore d'orchestra scelse è un *interludio* a scena aperta, detto *del sogno*, che trova luogo nell'opera teatrale *La figlia del re*. È una breve composizione, che certo guadagnerà ad essere ascoltata nella sua sede naturale; ma che, anche così staccata, rivela nel suo autore una chiara tempra di artista». Si legga la continuazione nell'Appendice.

<sup>52</sup> A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *Toscanini e la sua orchestra al "Regio". Il concerto di ieri sera*, «La Stampa», 15 giugno 1921, p. 3: «Di quali elementi tecnici sia costituita la perfezione sonora desiderata e raggiunta da Toscanini in questa serie di concerti straordinari che rimarranno inobliviabili

Gatti, dedicando proprio a Toscanini la seconda edizione della sua raccolta di saggi *Musicisti moderni di Italia e di fuori* apparsa nel 1925, individuava il direttore d'orchestra come campione di un'italianità positiva. Anche se il critico non giunse a uno stadio di aperta opposizione al regime, pur tuttavia egli fu parte del cenacolo diffidente e riluttante al fascismo costituito dall'industriale e finanziere Riccardo Gualino, insieme al critico d'arte Lionello Venturi, al pittore Gigi Chessa ed altri: Gualino chiamò Gatti a fare da direttore artistico ed esecutivo dell'internazionalizzante Teatro di Torino tra 1925 e 1930, prima di essere condannato al confino da Mussolini. Per ricollegarci alla componente 'civile' citata nel titolo del presente convegno, si potrebbe concludere che come nell'Ottocento si diceva 'viva Verdi' per dichiarare sentimenti risorgimentali, si può immaginare che durante il Ventennio esaltare Toscanini celasse una solidarietà inconfessabile verso le posizioni non allineate con il fascismo.

Anche nel caso della successiva venuta di Toscanini a Torino, si trattò di un evento che rifletteva un precedente ciclo alla Scala: l'integrale – come si direbbe oggi – delle sinfonie di Beethoven il 13, 14, 16, 17 ottobre 1926 con l'Orchestra e il Coro del teatro milanese. Quattro concerti in vista del centenario della morte di Beethoven che cadeva l'anno successivo: il 13 ottobre la Prima, la Seconda e la Quinta; il 14 ottobre l'Eroica e la Quarta; il 16 ottobre la Pastorale e la Settima; il 17 ottobre l'Ottava e la Nona. Anche in questo caso Toscanini fu antesignano di un atteggiamento divenuto sempre più abituale e oggi quasi dominante: la programmazione di esecuzioni complete di gruppi di opere di un compositore in occasione di anniversari, spesso il centenario della nascita o della morte. Fu inoltre una conferma della dimensione 'di massa' raggiunta dalla ricezione della musica d'arte: un fenomeno inedito in Italia, che lasciò i commentatori in uno stato d'animo ambivalente: uno su tutti il musicista e compositore (futuro direttore del Conservatorio di Bologna) Ettore Desderi, piacevolmente sorpreso da un lato, ma dubbioso che tanto concorso di pubblico non derivasse dalle insistenti campagne giornalistiche e in definitiva dalla "frivola potenza della moda".<sup>53</sup>

---

nella memoria degli attenti ascoltatori, dicemmo altra volta [...] ma fu esso un cenno necessariamente sommario, quale risulta possibile a chi di rado abbia la ventura di avvicinare il Toscanini, artista ed uomo, di sorprendere [...] i caratteri più spiccati [...] per ordinare poi tali rilievi in una organicità sistematica e precisa di psicologia artistica [...] Al quale lavoro di indagine e di esposizione sarebbe pur desiderabile che qualche studioso si accingesse. E certamente questa serie di concerti straordinari, che sta, ahimè, per concludersi, avrebbe offerto [...] le migliori condizioni per chiarire e determinare i fatti spirituali che generano la bellezza artistica concretata da Toscanini come interprete. [...] la tendenza incessante, l'aspirazione costante alla perfezione».

<sup>53</sup> ETTORE DESDERI, *Vita musicale. Lettera da Torino*, «Il Pianoforte», VII, 11, novembre 1926, pp. 314-315: 314.





**Fig. 4:** Arturo Toscanini e Leone Sinigaglia (il quarto da sinistra) in occasione della partenza dell'Orchestra "Toscanini" per Fiume, 1920. Fotografia riprodotta in *Canzoni popolari del Piemonte. La raccolta inedita di Leone Sinigaglia*, p. 30: l'originale presumibilmente presso il Fondo Sinigaglia, Biblioteca del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Torino (al momento della redazione di questo scritto non è però stato possibile reperirla)



Fig. 5: Toscanini con l'Orchestra Sinfonica del Teatro alla Scala di Milano sul podio del Teatro Regio di Torino, 17 ottobre 1926, in occasione dei concerti beethoveniani. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio. Per gentile concessione della Fondazione Teatro Regio Torino

Ultimo concerto di Toscanini al Teatro Regio di Torino il 10 maggio 1930, tappa della *tournee* alla testa della New York Philharmonic Symphony, con musiche di Bach-Respighi, Mozart, Wagner, Debussy.

Per commentare questo concerto le parole più significative paiono quelle scritte il giorno dopo da Della Corte. Toscanini si era rifiutato di dirigere *Giovinetta*.<sup>54</sup> Su «La Stampa», il quotidiano diretto da Alfredo Frassati, personalità non del tutto allineata al regime, il critico delinè Toscanini come eccellente esempio di «moralità artistica», concludendo l'articolo con un richiamo, che suona con accenti quasi cospiratori, carbonari:

sarà stata questa la buona volta in cui noi tutti qui presenti e acclamanti [...] faremo tutti, nella vita pratica, il nostro intiero dovere davanti all'arte? insomma cercheremo di assomigliargli nella coscienza artistica [...]? O questa serata toscanina

<sup>54</sup> MAZZONIS, *Toscanini a Torino*, pp. 108-110.

niniana resterà, come le altre, un ricordo di sensi inebbrati, senza morale utilità? Che così non avvenga.<sup>55</sup>

L'altro critico torinese che – come abbiamo dimostrato – ebbe in Toscanini un sicuro riferimento riconobbe nel secondo dopoguerra il direttore come un punto di ripartenza per la cultura musicale italiana. Guido M. Gatti infatti, avvicinandosi il cinquantesimo anniversario della morte di Verdi, pubblicò nel 1949 sulle pagine di «La Rassegna Musicale» da lui diretta una lettera aperta al maestro in cui lo pregava di affidare al disco la propria interpretazione di almeno tre opere di Verdi per beneficio degli interpreti futuri e dei posteri in genere. Il segreto – scriveva Gatti – «dirà Lei, non consiste che nell'eseguire le partiture come sono state scritte: ma si vede ch'è un'impresa piuttosto difficile se pochi la sanno compiere».<sup>56</sup> Interpretazione insuperabile, perché nutritasi dell'ambiente stesso in cui nacque l'arte di Verdi.

Nel 1949 Gatti pensava al disco prima ancora che all'edizione musicale: invece, nel necrologio di Toscanini<sup>57</sup> pensò alle partiture annotate da Toscanini e usate per le esecuzioni alla Scala come punto di partenza per l'edizione critica.

Per comprendere la posizione di Gatti ricorriamo ancora una volta alle sue parole. Egli era in sala la sera dell'11 maggio 1946, per il memorabile ritorno di Toscanini alla Scala dopo l'esilio. Scrisse Gatti nell'articolo apparso su «La Stampa»:

Il programma scelto da Arturo Toscanini per il concerto col quale ieri sera egli ha voluto ripresentarsi al "suo" pubblico ha, secondo noi [...] un significato, che pensiamo sia stato ben valutato dal Maestro, di affermazione di una continuità storica ed artistica in atto, ancor più evidente se si tiene conto del luogo nel quale il concerto ebbe luogo, la "Scala", l'insigne culla e tempio del melodramma italiano [...] Abbiamo in mente che forse nulla sarebbe stato più caro al cuore di Toscanini di poter fare la sua *rentrée* in Italia sotto il segno pieno e vistoso dell'opera [...] Toscanini, grande interprete di pagine sinfoniche d'ogni tempo e d'ogni paese,

<sup>55</sup> ANDREA DELLA CORTE, *Il trionfale concerto di Toscanini al Regio*, «La Stampa», 11 maggio 1930, p. 2.

<sup>56</sup> GUIDO M. GATTI, *Lettera ad Arturo Toscanini sul miglior modo di onorare Verdi*, XIX, 3, luglio 1949, pp. 197-199. Il numero delle incisioni discografiche di opere verdiane complete realizzate da Toscanini pare – fortuitamente ma sorprendentemente – dare ragione alle parole di Gatti. Alla data in cui scrisse l'articolo, presumibilmente Gatti era a conoscenza del fatto che Toscanini aveva affidato al disco fonografico la registrazione di *Traviata* (incisioni del dicembre 1946) e *Otello* (dicembre 1947) e aveva concluso nella primavera del 1949 le sedute di registrazione di *Aida*. Sarebbero seguiti *Falstaff* (1950) e il *Ballo in maschera* (1954).

<sup>57</sup> GUIDO M. GATTI, *Arturo Toscanini, note e ricordi*, «Nuova Antologia di lettere, arte e scienze», [fasc.] 469, marzo 1957, pp. 375-382.

è specialmente un prodigioso ricreatore di opere composite [...] Chi ha assistito alla sua concertazione di un'opera, si è reso conto della miracolosa capacità ch'egli dimostra [...] L'esecuzione che Toscanini ha dato ieri sera è stata una esecuzione da concerto – se in tal modo vogliamo indicare l'accuratezza, il gusto nel dettaglio, la finezza della riproduzione – ma è stato insieme e forse meglio una puntualissima esecuzione teatrale.<sup>58</sup>

Può darsi che Gatti non fosse completamente dalla parte della ragione, ma accogliamo uno spunto del suo parere. Toscanini aveva immesso il repertorio sinfonico in un sistema produttivo musicale ancora massicciamente segnato dal teatro d'opera. Avrebbe presentato – secondo Gatti – al pubblico del teatro musicale la letteratura sinfonica, secondo i modi di produzione tipici del teatro musicale stesso. Una volta concluso questo processo di riequilibrio, svolto anche insieme ad altri direttori d'orchestra e tenendo conto dell'importanza di *media* quali la radio e il disco, il piatto operistico di questa bilancia – cosa paradossale, quasi assurda – cominciò a invertire la propria tendenza.

<sup>58</sup> GUIDO M. GATTI, *La prodigiosa bacchetta (Dal nostro inviato)*, «La Nuova Stampa», II, 112, 12 maggio 1946, p. 4, che prosegue: «una scelta [delle musiche in programma] che forse non è stata delle più felici, a non tener conto delle necessità politiche che probabilmente l'hanno consigliata, se non imposta.

Certo di Rossini, ed in particolar modo del “Guglielmo Tell”, si sarebbero potuti presentare frammenti più significativi delle danze e del coro dell'Imeneo [...] né comprendiamo perché si siano dimenticati Donizetti e Bellini (soprattutto Bellini) in favore del Boito, che col prologo del “Mefistofele”, tanto più perché riprodotto in modo superbo – fu forse questa una delle dimostrazioni più assolute dell'inarrivabile magistero dell'interprete – ha rinnovato in noi l'impressione della sua pallida musicalità, della sua modesta fantasia.

Inutile aggiungere che gli elementi essenziali (il melos soprattutto sul quale cade di preferenza l'accento del *modus* interpretandi dell'orchestra), i tratti insomma dichiarativi di ogni pagina furono illuminati con quelle luci radenti vigorose ed insieme morbide che Toscanini sa far scaturire dalle masse e dai solisti anche quando non ha potuto avere tutte le prove che egli avrebbe desiderato e non è riuscito a trovare i collaboratori ideali. Si abbia presente che la concertazione ha avuto inizio una settimana fa e che in questo tempo Toscanini ha provato anche la “Mer” di Debussy che sarà inclusa nel programma del secondo concerto e costituirà, come tutti sappiamo già a priori, il “clou” del virtuosismo direttoriale.

Sono passati, poco più poco meno, quasi vent'anni dall'ultima volta che abbiamo assistito ad una esecuzione toscaniniana e quando iersera l'abbiamo visto apparire sul podio accolto da un'ovazione che qualche anno fa si sarebbe detta oceanica, e che noi ci contenteremo di dire strepitosa, o, meglio ancora, appassionata, ci è sembrato che quel tempo fosse annullato d'un tratto, tanto il primo gesto della bacchetta di Toscanini ci è sembrato identico a quello di sempre [...] un preciso repertorio di gesti, vorrei dire una terminologia di figurazioni che a lui bastano per ottenere dagli strumentisti e dai cori ciò che egli vuole [...] e che perciò non si rivolgono al pubblico, per colpirlo o suggestionarlo. È noto d'altra parte che più volte Toscanini ha dichiarato che, se potesse, vorrebbe essere del tutto invisibile al pubblico [...] Credo che egli non abbia cambiato parere: anche ieri sera, salito sul podio, non si è mosso più: sembrava inchiodato alle tavole, mentre le sue braccia disegnavano le caratteristiche volute, e le sue mani, le sue meravigliose mani, vibravano, quasi s'accendevano nel plasmare la creta sonora».





**Fig. 7:** Toscanini con la Philharmonic Symphony Society di New York all'arrivo alla stazione di Porta Nuova a Torino, 10 maggio 1930, in occasione del concerto torinese. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio, Collezione Berutto, Fondo Nuccia Rollone. Per gentile concessione della Fondazione Teatro Regio Torino



**Fig. 7:** Altro scatto nella medesima occasione. Torino, Archivio Storico del Teatro Regio, Collezione Berutto, Fondo Nuccia Rollone. Per gentile concessione della Fondazione Teatro Regio Torino

In un'Italia in cui le stagioni musicali e il relativo consumo di musica erano dominate dall'opera, Toscanini riportò l'equilibrio tra i due grandi reami – dando a quello della musica sinfonica la medesima dignità che allora aveva quello della musica operistica – inaugurando l'era in cui ancora ci troviamo.

*Appendice.*  
*Concerti sinfonici diretti da Arturo Toscanini a Torino*

Precedenti cronologie dei concerti sinfonici diretti da Toscanini a Torino – in alcuni casi parziali – si leggono in MARIE-THÉRÈSE BOUQUET, VALERIA GUALERZI, ALBERTO TESTA, *Cronologie*, a cura di Alberto Basso, in *Storia del Teatro Regio di Torino*, coordinatore Alberto Basso, vol. V, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1988 (i soli concerti al Teatro Regio), DAVID SORANI, *Giuseppe Depanis e la Società di Concerti. Musica a Torino fra Ottocento e Novecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi - Fondo “Carlo Felice Bona”, 1988 (i soli concerti con l’Orchestra Municipale, compresi i 43 concerti dell’Esposizione del 1898, che qui non si riportano per motivi di spazio) e la cronologia dei concerti e degli spettacoli diretti da Toscanini curata da Harvey Sachs a corredo del volume, *Toscanini. Musician of conscience*, New York - London, Liveright Publishing Corporation, 2017 (file accessibile on-line all’indirizzo web <https://www.scribd.com/document/342450854>).

Nella presente cronologia i documenti sopra citati vengono citati nei soli casi di discrepanza; vengono inoltre ricordate le biografie toscaniniane quando si riferiscono in maniera specifica ad un dato concerto.

La numerazione tra parentesi quadre si riferisce alla sequenza dei concerti dell’Orchestra Municipale.

*19 marzo 1896, Teatro Regio, Orchestra Municipale*

Franz Schubert, Sinfonia n. 9 in do maggiore ‘La Grande’ D 944

Pëtr Il’ič Čajkovskij, Suite dal balletto *Lo schiaccianoci* op. 71a

Johannes Brahms, *Overture tragica* op. 81

Richard Wagner, Entrata degli Dei nel Walhalla e Finale da *L’Oro del Reno*

Solisti: Emma Decima, mezzosoprano; Ida De Martini, soprano; Clorinda Pini-Corsi, mezzosoprano; Raffaele Grani, tenore; Michele Mazzara, basso.

Programmato originariamente per il 16 marzo, il concerto si tenne il 19.

[anonimo], *Arti e Scienze. Il concerto orchestrale e vocale al teatro Regio*, «La Stampa», 20 marzo 1896, pp. 2-3: «[...] Ma la responsabilità ed il peso più gravi versavano sull’orchestra, e questa non si dimostrò inferiore alla sua fama; diremo anzi che la superò poiché rare volte abbiamo notato un affiatamento, una precisione, uno slancio, una finezza, una correttezza simili a quelli ammirati ieri sera nell’orchestra del Regio. I professori tutti ne vanno altamente lodati [...] Ed altamente lodato va il loro direttore, il Toscanini, un artista nel più largo senso della parola, un lavoratore infaticabile, una memoria ferrea, una fibbra [!] geniale di musicista. Il concerto di ieri sera è stato per lui la prova del fuoco,

ed egli ne è uscito vittorioso. Il direttore di concerti non è in lui inferiore al direttore di melodrammi, e si distingue, oltre alle molte altre, per una qualità rara e preziosa – per lo stile. Non sappiamo chi avrebbe potuto, ad esempio, trarre un maggiore effetto dalla sinfonia dello Schubert, il cui successo, per la massima parte, è dovuto all'esecuzione».

Nelle cronache la Sinfonia di Schubert è indicata – secondo la numerazione desueta – come “n. 7”.

A p. 3 di «La Stampa» del 14 marzo 1896 (*Arti e Scienze. Teatro Regio*) si trova l'annuncio del concerto: originariamente avrebbero dovuto essere eseguiti anche *Frammenti di sinfonia* di [Carlo] Podestà. A p. 3 di «La Stampa» del 17 marzo 1896 (*Arti e Scienze. Teatro Regio*) si trova la notizia dell'annullamento del concerto a causa di una «improvvisa indisposizione del maestro Toscanini».

Bibl.: HOWARD TAUBMAN, *The Maestro. The life of Arturo Toscanini*, New York, Simon and Schuster, 1951, pp. 44-45 riporta la testimonianza di Toscanini ma la contestualizza con qualche imprecisione; DELLA CORTE, *Toscanini*, pp. 44-45; SACCHI, *Toscanini un secolo di musica*, riferisce che l'*Ouverture tragica* di Brahms sarebbe stata inserita su indicazione di Polo (che l'aveva ascoltata in Germania), pp. 98-99; SACHS, *Toscanini*, 1981, pp. 65-66; SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 87-88.

*[3° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]*

*13 dicembre 1896, Teatro Vittorio Emanuele, Orchestra Municipale*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Arturo Buzzi-Peccia, *Re Harfagar* [nel programma sui quotidiani: *Die König Harald Harfagar*], poema sinfonico da Heinrich Heine

Edvard Grieg, *Holberg-Suite*, op. 40

Richard Wagner, *Mormorio della foresta* da *Sigfrido*

Carl Maria von Weber, *Ouverture* dal *Franco cacciatore*

Bis: *Rigaudon*, dalla *Holberg-Suite* di Grieg

Da «La Stampa», 12 dicembre 1896, p. 3 si desume che inizialmente era programmato il brano di Louis-Albert Bourgault-Ducoudray, *Feste* da *Rhapsodie cambodgienne*, poi non eseguito.

Recensione: CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Terzo concerto orchestrale*, «La Stampa», 14 dicembre 1896, pp. 2-3.

Bibl.: TOSCANINI, *Lettere*, p. 75.

*[4° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]*

*20 dicembre 1896, Teatro Vittorio Emanuele, Orchestra Municipale*

Joseph Haydn, Sinfonia “n. 4 in re maggiore” [Hob:I:101, cfr. n. 14]

Felix Mendelssohn-Bartholdy, *Ouverture* per *Sogno di una notte di mezza estate*, op. 21



Alfredo Catalani, Danza delle ondine da *Loreley*  
 Anton Bruckner, Adagio (secondo movimento), dalla Sinfonia n. 7 in mi maggiore WAB 107  
 Richard Wagner, Morte di Isotta da *Tristano e Isotta*  
 Emmanuel Chabrier, Ouverture da *Gwendoline*

Bis: Richard Wagner, Morte di Isotta da *Tristano e Isotta*

Recensione: CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Quarto concerto orchestrale*, «La Stampa»; 21 dicembre 1896, pp. 2-3 (con una nota sull'esecuzione «stringersi un poco troppo il tempo nello svolgersi della progressione»).

Bibl.: DELLA CORTE, *Toscanini*, p. 47 lo data erroneamente al 21 dicembre; TOSCANINI, *Lettere*, pp. 76-77; SACHS, *Toscanini*, 2017, p. 97.

[5° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
 10 marzo 1897, Teatro Regio, Orchestra Municipale

Joseph Joachim Raff, Sinfonia n. 5 in mi maggiore op. 177 "Lenore": prima parte *Liebesgluck* (in due movimenti Allegro - Andante quasi larghetto), prima esecuzione a Torino

Ludwig van Beethoven, Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 61 (violinista Eugène Ysaÿe)

Johann Sebastian Bach, Ciaccona dalla Partita n. 2 in re minore per violino solo BWV 1004

Edvard Grieg, Suite per le musiche di scena per *Peer Gynt* n. 1, op. 46: Il Mattino - La morte di Ase - La danza di Anitra

Max Bruch, *Fantasia scozzese* per violino e orchestra in mi bemolle maggiore op. 46, prima esecuzione a Torino

Carl Maria von Weber, *Jubel-Ouverture* in mi maggiore op. 59 J 245, prima esecuzione a Torino

Programma in «La Stampa», 9 marzo 1897, p. 2.

Recensione: CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Teatro Regio. Quinto concerto orchestrale*, in «La Stampa», 11 marzo 1897, p. 3

Bibl.: BOUQUET, GUALERZI, TESTA, *Cronologie*, non elenca il brano di Bruch. Sui concerti del marzo 1897, cfr. SANDOR, *Corrispondenze* (Torino, 24 aprile), «La Cronaca Musicale», II, 4, [aprile] 1897, p. 138; TOSCANINI, *Lettere*, pp. 90-91; SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 100-101.

[6° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
14 marzo 1897, Teatro Regio, Orchestra Municipale

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93  
Bedřich Smetana, Ouverture da *La sposa venduta*  
Arcangelo Corelli, Andante e giga  
Camille Saint-Saëns, *Danza Macabra* op. 40 (primo violino Enrico Polo)  
Antonín Dvořak, *Carnevale*, ouverture da concerto, op. 92, B 169

Recensioni: CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Teatro Regio. Sesto concerto orchestrale*, «La Stampa», 15 marzo 1897, p. 2

[7° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
22 marzo 1897, Teatro Regio, Orchestra Municipale

Robert Schumann, Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61  
Karl Goldmark, *Idillio in giardino (Im Garten)*, dalla Sinfonia n. 1 'Ländliche Hochzeit' ('Nozze campestri') in mi bemolle maggiore op. 26  
Hector Berlioz, *Romeo e Giulietta*, sinfonia drammatica op. 17 - Seconda parte  
Giovanni Bolzoni, *Il Ruscello*, per archi  
Giovanni Bolzoni, *Tempesta in un bicchier d'acqua*, per orchestra  
Richard Wagner, Gli addii di Wotan, Incantesimo del fuoco e Cavalcata delle Valchirie, dall'opera *La Valchiria*

Bis: Richard Wagner, *Cavalcata delle Valchirie*, dall'opera *La Valchiria*

Per la notizia del bis cfr. «La Stampa», 23 marzo 1897, p. 2; TOSCANINI, *Lettere*, pp. 91-92 (nella lettera non datata ma del 23 marzo Toscanini scrive a Carla De Martini che furono eseguiti come bis anche l'*Idillio in giardino* di Goldmark e *Il Ruscello* di Bolzoni).

[8° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
25 marzo 1897, Teatro Regio, Orchestra Municipale

Pëtr Il'ič Čajkovskij, Sinfonia n. 6 'Patetica' op. 74 [prima esecuzione italiana]  
Joseph Haydn, Poco adagio. Cantabile [con variazioni su "*Gott erhalte Franz den Kaiser*"], trascrizione per orchestra d'archi dal Quartetto per archi in do maggiore 'Kaiserquartett', op. 76 n. 3 Hob. III:77  
Luigi Cherubini, Scherzo (terzo movimento), trascrizione per orchestra d'archi dal Quartetto per archi n. 1 in mi bemolle maggiore  
Johann Sebastian Bach, *Pastorale*, dall'*Oratorio di Natale* BWV 248



Bedřich Smetana, Overture da *La sposa venduta*  
Richard Wagner, Preludio al primo atto e preludio al terzo atto da *Lohengrin*

Bis: Richard Wagner, Preludio al terzo atto di *Lohengrin*

Annunciato come «ultimo della serie di abbonamento», il programma in «La Stampa», 23 marzo 1897, p. 2, dove sono annunciati tutti e quattro i movimenti della Sinfonia n. 6 di Čajkovskij.

[anonimo], *Arti e scienze. L'ottavo concerto orchestrale*, «La Stampa», 24 marzo 1897, p. 2: «Ieri abbiamo pubblicato il programma dell'ottavo concerto, ultimo dell'attuale serie di abbonamento, che avrà luogo domani sera al Teatro Regio: esso non è meno interessante del settimo, che ha ottenuto così larga approvazione. Basterebbe da sola a dargli importanza artistica di primo ordine la *Sinfonia Patetica* dello Tschaikowsky, che si eseguisce per la prima volta in Italia, e che per l'impronta strumentale e drammatica e per lo splendore dello strumentale ha ottenuto un grande successo in Germania, in Francia e in Inghilterra [...]»

Recensioni: CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Teatro Regio. Ottavo Concerto orchestrale*, «La Stampa», 26 marzo 1897, p. 3 (per il bis e viene annunciato il programma del «nono e ultimo concerto»): «[...] La parte più interessante del programma era senza dubbio costituita dalla *Sinfonia patetica* dello Tschaikowsky, sinfonia nuova affatto per l'Italia, di forma ultra-romantica, che non serba di classico altro che il nome.

Anzi, questa composizione orchestrale presentasi tanto libera di andamenti e di forma, che più che sinfonia dovrebbe chiamarsi suite in quattro tempi. È spesso originale assai per idee, per forma, per orchestrazione: è, specialmente nel primo e nell'ultimo tempo, eminentemente drammatica: qualche volta appare un po' prolissa, qualche altra si risente di una certa slegatezza di idee e di svolgimenti; è sempre però opera di un grande ingegno musicale, e contiene pagine vigorose e potentissime, che per altezza di concezione, per ricchezza di forme, per sfiorio di strumentale, non possono fare a meno di impressionare grandemente l'editore, sia dal lato puramente artistico, sia anche dal lato dell'effetto.

Nota la simpatia dimostrata dallo Tschaikowsky per il canto dei violoncelli in raddoppio al canto dei violini; e l'originalità del secondo tempo (*Allegro con grazia*) in tempo di 5/4, tempo pochissimo usato, donde in questa parte della sinfonia ha luogo un ritmo assai bizzarro e nuovo, ma che, per lo svolgimento forse soverchio dato al pezzo, finisce per generare stanchezza e disagio nell'animo dell'uditore.

La Sinfonia patetica fu bene apprezzata ed applaudita: ma lo sarebbe forse anche di più in una seconda audizione. [...]»

[9° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
27 marzo 1897, Teatro Regio, Orchestra Municipale

Carl Maria von Weber, Overture dall'opera *Il franco cacciatore*  
Robert Schumann, Adagio espressivo (terzo movimento), dalla Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

Ludwig van Beethoven, Allegretto scherzando (secondo movimento), dalla Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Karl Goldmark, *Idillio in giardino (Im Garten)*, dalla Sinfonia n. 1 'Ländliche Hochzeit' ('Nozze campestri') in mi bemolle maggiore op. 26  
 Camille Saint-Saëns, *Danza Macabra*, op. 40  
 Richard Wagner, Gli addii di Wotan e Incantesimo del fuoco da *La Valchiria*  
 Richard Wagner, Morte di Sigfrido e Marcia funebre dal *Crepuscolo degli dei*  
 Giuseppe Verdi, Ouverture da *I Vespri siciliani*

Il programma in «La Stampa», 26 marzo 1897, p. 3.

[10° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
 12 dicembre 1897, Teatro Vittorio Emanuele

Luigi Cherubini, Ouverture dall'opera *Faniska*  
 Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92  
 Luigi Mancinelli, Danze da *Isora di Provenza*  
 Frederic Hymen Cowen, Sinfonia n. 3 'Scandinavian Symphony': *Una sera sul fjord* (secondo movimento) e *Scherzo* (terzo movimento)  
 Richard Wagner, Ouverture da *I Maestri cantori di Norimberga*

Bis: Luigi Mancinelli, Danze da *Isora di Provenza*

Recensioni: C. B. [CARLO BERSEZIO], *Decimo concerto orchestrale*, «La Stampa», 13 dicembre 1897, p. 2 (per la notizia del bis e dell'accoglienza a ciascun brano)

[11° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
 16 dicembre 1897, Teatro Vittorio Emanuele

Antonín Dvořák, Sinfonia in mi minore op. 95 'Dal nuovo mondo'  
 Camille Saint-Saëns, *Le rouet d'Omphale*, poema sinfonico op. 31  
 Bedřich Smetana, Ouverture da *La sposa venduta*  
 Richard Wagner, Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*  
 Richard Wagner, Viaggio di Sigfrido sul Reno da *Il crepuscolo degli dei*  
 Antonio Bazzini, Ouverture per la tragedia *Re Lear*

Bis: Richard Wagner, *Viaggio di Sigfrido sul Reno* da *Il crepuscolo degli dei*

Recensioni: C. B. [CARLO BERSEZIO], *XI Concerto sinfonico*, «La Stampa», 17 dicembre 1897, p. 3 (per il bis e per l'apprezzamento in particolare della sinfonia di Dvořák, in prima esecuzione torinese): «[...] Nè occorre aggiungere che buonissime furono l'interpretazione e la direzione del maestro Toscanini, che nel genere drammatico e romantico (e i varii pezzi del concerto, qual più qual meno, tutti appartenevano a tali generi), più che nel classico, dimostrasi direttore di gran valore e di gran merito artistico.»

[Concerto fuori numerazione]

7 marzo 1898, Teatro Regio di Torino, Orchestra Sinfonica Municipale

Concerto di beneficenza organizzato dal Comitato di gentildonne e gentiluomini torinesi in favore dell'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri.

Maria Pozzi (mezzosoprano), Fausta Labia (soprano), Guglielmo Caruson (baritono), con la partecipazione dell'attore Ermete Novelli

Antonín Dvořak, Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 'Dal nuovo mondo'

Charles Gounod, *O ma lyre immortelle* da *Sapho* (M. Pozzi)

Amilcare Ponchielli, *Raccogli e calma* da *Il Figliuol prodigo* (G. Caruson)

Robert Schumann: a) *Non piango no*; b) *Dedica* [Widmung, da *Myrthen* op. 25 (n. 1)] (F. Labia)

Benjamin Godard, *Chanson de Florian* (F. Labia)

Wolfgang Amadeus Mozart, *Là ci darem la mano* da *Don Giovanni* K 527 (G. Caruson - F. Labia)

Giuseppe Verdi, Sinfonia da *I Vespri siciliani*

Ermete Novelli, tre monologhi: *Lo sciopero dei fabbri*, *La mano dell'uomo*, *Parva favilla*

Bis: una delle romanze di Robert Schumann e il "rigaudon di Edvard Grieg" [*Rigaudon*, dalla *Holberg-Suite*, op. 40]

Recensioni: *Arti e Scienze. Grande serata di beneficenza al Regio. Tre grandi concerti strumentali*, «La Stampa», 8 marzo 1898, pp. 2-3

Bibl.: A. C. [ANNARITA COLTURATO] in *L'arcano incanto*, p. 609.

[12° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]

12 marzo 1898, Teatro Regio

Gioachino Rossini, Ouverture da *La Cenerentola*

Gaetano Donizetti, Ouverture da *Maria di Rohan*

Giuseppe Verdi, Ouverture da *Luisa Miller*

Jacopo Foroni, Sinfonia in do minore

Amilcare Ponchielli, Preludio dell'atto IV da *Marion Delorme*

Giovanni Bolzoni, Tema con variazioni per archi

Alfredo Catalani, Preludio dell'atto IV da *Dejanice*

Alberto Franchetti, Primo tempo dalla Sinfonia in mi minore  
 Giuseppe Martucci, Allegretto (terzo movimento) dalla Sinfonia in re minore op. 75  
 Giovanni Sgambati, [Serenata.] Andante (quarto movimento) - [Finale.] Allegro con fuoco (quinto movimento) dalla Sinfonia in re minore op. 11

Bibl.: SACHS, *Toscanini*, 2017, p. 106.

[13° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
 17 marzo 1898, Teatro Regio

Felix Mendelssohn-Bartholdy, *Ruy Blas*, ouverture op. 95  
 Max Bruch, *Fantasia scozzese* per violino e orchestra op. 46  
 Luigi Cherubini, Scherzo dal Quartetto per archi n. 1 in mi bemolle maggiore  
 Heinrich Wilhelm Ernst, Fantasia brillante per violino e orchestra sull'*Otello* di Rossini op. 11  
 Franco Faccio, Marcia funebre di Ofelia da *Amleto*  
 Fryderyk Chopin, *Notturmo* per violino e pianoforte (trascrizione di Pablo de Sarasate)  
 Pablo de Sarasate, *Danza spagnola*, per violino e pianoforte e orchestra  
 Jacopo Foroni, Sinfonia in do minore

Pablo de Sarasate (violino), Luigi Mapelli (pianoforte)

[14° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
 19 marzo 1898, Teatro Regio

Richard Wagner:  
 Ouverture da *Le Fate*  
 Ouverture da *Rienzi*  
 Ouverture da *Il Vascello fantasma*  
 Preludio all'atto I da *Lohengrin*  
 Morte di Isotta da *Tristano e Isotta*  
 Ouverture da *I Maestri cantori di Norimberga*  
 Mormorio della foresta da *Sigfrido*  
 Preludio da *Parsifal*  
 Ouverture da *Tannhäuser*

1° maggio - 31 ottobre 1898, *Esposizione Internazionale*,  
43 concerti con l'Orchestra Municipale

I programmi di tutti i concerti occuperebbero eccessivo spazio; si rimanda alla cronologia in Sorani, *Giuseppe Deplanis e la Società di Concerti*.

Recensioni: SANDOR, *Corrispondenze* (Torino, 31 maggio 1898), «La Cronaca Musicale», III, 5, [maggio] 1898, pp. 197-201.

GAETANO FOSCHINI, *La musica all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898*, «Rivista Musicale Italiana», V, 4, 1898, pp. 786-836: in particolare 787-792.

G. I. ARMANDI, *Corrispondenze*, «Gazzetta Musicale di Milano», LIII, n. 43 (27 ottobre 1898), pp. 622-623.

G. I. ARMANDI, *Corrispondenze*, «Gazzetta Musicale di Milano», LIII, n. 44 (3 novembre 1898), pp. 639.

Bibl.: testimonianza di LUIGI PERRACHIO in *Impressioni, consensi, plausi, ricordi*, «Il Pianoforte», 1924 [numero monografico dedicato a Toscanini], pp. 166-182: 177-178; TAUBMAN, *The Maestro*, 1951, pp. 72-75; TOSCANINI, *Lettere*, pp. 101-105; SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 107-109.

[3° concerto orchestrale della stagione della Società dei Concerti.  
53° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
14 aprile 1904, Teatro Vittorio Emanuele

Aleksandr Konstantinovič Glazunov, Sinfonia n. 6 in do minore op. 58

Paul Dukas, *L'apprenti sorcier*, poema sinfonico

Jean Sibelius, *En saga*, poema sinfonico op. 9

Richard Wagner, Morte e funerale di Sigfrido dall'opera *Il Crepuscolo degli Dei*

Ludwig van Beethoven, Ouverture 'Leonora' n. 3 op. 72a

Bibl.: sui concerti del 1904, SACHS, *Toscanini*, 2017, p. 172.

[4° concerto orchestrale della stagione della Società dei Concerti.  
54° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]  
17 aprile 1904, Teatro Vittorio Emanuele

Johannes Brahms, Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73

Giovanni Bolzoni, *Capriccio Sinfonico*

Jean Sibelius, *Il cigno di Tuonela* [da *Lemminkäinen* op. 22] e *En saga*, poema sinfonico op. 9

Richard Wagner, Ouverture dall'opera *I Maestri Cantori di Norimberga*

[5° concerto orchestrale della stagione della Società dei Concerti.

76° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]

11 maggio 1905, Teatro Vittorio Emanuele

Aleksandr Porfir'evič Borodin, Sinfonia n. 2 in si minore

Marco Enrico Bossi, "Preludio e minuetto - Serenatina - Gagliarda dalla Suite in re per archi" [in realtà si tratta degli *Intermezzi goldoniani*, per orchestra d'archi, op. 127, rispettivamente i numeri 1, 5 e 2]

Johan Severin Svendsen, *Rapsodia Norvegese* n. 4 op. 22

Jean Sibelius, *Finlandia*, poema sinfonico op. 26

Richard Strauss, *Tod und Verklärung*, poema sinfonico op. 24

Bibl.: SACHS, *Toscanini*, 2017, p. 179; nella cronologia on-line è indicata la Suite op. 126 di Marco Enrico Bossi.

[6° concerto orchestrale della stagione della Società dei Concerti.

77° concerto delle stagioni dell'Orchestra Municipale]

14 maggio 1905, Teatro Vittorio Emanuele

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 6 in fa maggiore 'Pastorale' op. 68

Leone Sinigaglia, *Danze Piemontesi* op. 31 (Allegretto moderato in la maggiore - Allegro con brio in sol maggiore) [prima esecuzione italiana];

Richard Wagner, Preludio e Morte di Isotta dall'opera *Tristano e Isotta*;

Edward Elgar, *Variazioni su un tema originale* ('Enigma Variations') per orchestra op. 36

L. A. V. [LUIGI ALBERTO VILLANIS], *Arti e Scienze. Il sesto concerto orchestrale al Vittorio*, «La Stampa», 15 maggio 1905, p. 3: «[...] *Danze piemontesi* intitola Leone Sinigaglia i due momenti orchestrali che, segnati *allegretto* ed *allegro*, tramezzano fra il tipo rapsodico e quelle del tema variato moderno. Più acconcia sarebbe stata la denominazione di *Canti*: perché i temi notissimi, accolti a soggetto principale, nulla hanno che fare con la danza tipica regionale piemontese, e sono semplici applicazioni del movimento di *valzer* al canto volgaruccio del tema tiranneggiante l'*allegro* ("Spunta il sol") e del movimento di *polka-marcia* al soggetto principale dell'*allegro*. Migliore quest'ultimo, a mio avviso, per la buona e schietta concezione sinfonica, per la *stilizzazione* fatta subito al piccolo tema del "Ciao, ciao, ciao": mentre nell'*allegretto* il buon volere fallisce allo scopo. In questi tentativi rapsodici, ove la vera invenzione melodica è sostituita dall'artificio di distribuzione e di condotta, il buon gusto detta legge suprema. Che se la materia ribelle non consenta una scelta atta ad evitare l'inclusione di elementi volgari, è necessario allora che l'arte raffinata del maestro, simile a filtro depuratore, allevii il prodotto e ne idealizzi l'essenza. Ora, la *stilizzazione* imperfetta nell'*allegretto*, il vociare clamoroso del canto sugli archi, l'armamentario popolareasco lasciano pieno campo alla gramigna della canzonaccia, a tutto scapito del buon raccolto finale: e se ne accorse il pubblico inquieto dapprima, poi dubbioso, infine scisso da contraria tendenza. Onde mentre i molti applaudevano, i





pochi protestavano: e sul finire dello stesso *allegro*, che fruttò due chiamate all'autore, la battaglia dei plaudenti contro i dissidenti turbò per qualche minuto la solenne correttezza del vasto salone, avvezzo nei concerti al più sereno raccoglimento. Non appena tuttavia Arturo Toscanini giunse ad attaccare il *Tema con variazioni* dell'Elgar la pace tornò nell'ambiente, e con la pace l'ammirazione e il godimento sincero. [...]»

Bibl.: DELLA CORTE, *Toscanini*, 1957, p. 86.

15 marzo 1906, Teatro Regio, Orchestra della Società Torinese dei Concerti

Felix Mendelssohn-Bartholdy, Ouverture per *Sogno di una notte di mezza estate*, op. 21

Claude Debussy, *Nuages da Nocturnes*

Claude Debussy, *Prélude à l'après-midi d'un faune*

Aleksandr Porfir'evič Borodin, *Nelle steppe dell'Asia centrale*, schizzo sinfonico

Jean Sibelius, *En saga*, poema sinfonico op. 9

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 'Eroica'

P. A. O. [=PIER ATTILIO OMODEI], *Il primo Concerto orchestrale al Regio*, «La Stampa», 16 marzo 1906, pp. 3-4: 4: «Senza ricordare la vigorosa interpretazione data al Carignano dal Weingartner colla sua orchestra, o quella di Max Fiedler nel 1904, è giustizia riconoscere che il maestro Toscanini profuse la sua anima di artista eletto nel concerto e nella interpretazione del poderoso lavoro [l'*Eroica* di Beethoven]. Qualche piccolo neo, a voler cercare il solito pelo nell'uovo, qualche piccolo difetto di squilibrio fu avvertito: ma desso fu conseguenza inesorabile delle pochissime prove imposte dalla ristrettezza del tempo. L'orchestra corrispose alle fatiche del maestro con slancio e bravura [...] Ed approvazioni, per conto nostro, aggiungiamo al maestro per la nuova distribuzione data all'orchestra (che fin dalle prime sere degli spettacoli avevamo invocata), nonché per averla elevata in modo conveniente e logico».

18 marzo 1906, Teatro Regio, Orchestra della Società Torinese dei Concerti

Johannes Brahms, Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73

Richard Strauss, *Don Juan*, poema sinfonico op. 20 (Enrico Ranieri violino solista).

Edward Elgar, Introduzione e allegro per quartetto d'archi e orchestra d'archi op. 47 [1905] (solisti: Enrico Ranieri, Giovanni Bellardi, violini; Ugo Tansini, viola; Samuele Grossi, violoncello)

Paul Dukas, *L'apprenti sorcier*, poema sinfonico

Carl Maria von Weber, Ouverture da *Euryanthe*

Recensioni: P. A. O. [=PIER ATTILIO OMODEI], *Il secondo concerto orchestrale al Regio*, «La Stampa», 19 marzo 1906, p. 4

*19 marzo 1906, Teatro Regio, Orchestra della Società Torinese dei Concerti*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55  
“Eroica”

Giovanni Bolzoni, *Capriccio Sinfonico*

Joseph Joachim Raff, *Largo* (“*Nel crepuscolo*”) e *Allegro assai* (“*Danza delle Driadi*”) dalla Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 153 ‘*Nella selva*’

Richard Wagner, [Morte di Sigfrido e] Marcia funebre da *Il crepuscolo degli Dei*

Richard Wagner: Preludio e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*.

Bis: Giovanni Bolzoni, *Capriccio Sinfonico*

Recensioni: P. A. OMODEI, *Arti e Scienze. L'ultimo concerto orchestrale e la chiusura del Regio*, «La Stampa», 20 marzo 1906, p. 3 (per l'accoglienza al brano di Bolzoni e per la segnalazione del bis).

*Concerti per l'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro del 1911, Orchestra formata appositamente per il ciclo di concerti*

(i concerti citati si tennero presso il Salone delle Feste al Parco del Valentino, struttura oggi non più esistente)

Bibl.: TOSCANINI, *Lettere*, pp. 124-126; SACHS, *Toscanini*, 2017, p. 265.

*[19. concerto] 16 settembre 1911*

Johann Sebastian Bach - Gustav Mahler, Suite n. 2 in si minore [BWV 1067]

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Johannes Brahms, Variazioni su un tema di Haydn, op. 56a

Richard Wagner, Preludio e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*

Richard Strauss, *Till Eulenspiegel lustige Streiche*, op. 28

*[20. concerto] 19 settembre 1911*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 ‘Pastorale’

Christoph Willibald Gluck, Danze nell’opera *Armida* (Minuetto lento - Siciliana - Ciaccona)

Giuseppe Martucci, *Novelletta* [op. 82 n. 2] e *Tarantella* [op. 44 n. 6]  
 Richard Wagner, Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*  
 Gioachino Rossini, Ouverture da *Guglielmo Tell*

[21. concerto] 23 settembre 1911

Johannes Brahms, Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73  
 Georg Friedrich Händel, Largo per oboe e strumenti ad arco [*Ombra mai fu* dall'opera *Serse*] e *Minuetto* per strumenti ad arco  
 Paul Dukas, *L'apprenti sorcier*, poema sinfonico  
 Richard Wagner, *Idillio di Sigfrido*  
 Carl Maria von Weber, Ouverture da *Euryantbe*

[22. concerto] 28 settembre 1911

Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia [n. 38] in re maggiore [K 504, 'Praga']  
 Giuseppe Martucci, *Novelletta* [op. 82 n. 2] e *Tarantella* [op. 44 n. 6]  
 Claude Debussy, *La mer*, schizzi sinfonici  
 Richard Wagner, Ouverture da *I Maestri Cantori di Norimberga*

[23. concerto] 29 settembre 1911

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 'Pastorale'  
 Claude Debussy, *La mer*, schizzi sinfonici  
 Georg Friedrich Händel, Largo per oboe e strumenti ad arco [*Ombra mai fu* dall'opera *Serse*] e *Minuetto* per strumenti ad arco  
 Richard Wagner, Preludio e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*

7 maggio 1916, Teatro Regio, Orchestra Municipale  
 [Società Torinese di Musica da Camera]

Giuseppe Martucci, Sinfonia n. 1 in re minore op. 75  
 Ferruccio Busoni, *Berceuse élégiaque* Op. 42 [BV 252a]  
 Claude Debussy, *Fêtes* da *Nocturnes*  
 Richard Wagner, Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*  
 Edward Elgar, Variazioni su un tema originale ('Enigma Variations') per orchestra op. 36

Bibl.: Riportano correttamente i brani sia SORANI, *Giuseppe Depanis e la Società di Concerti* sia BOUQUET, GUALERZI, TESTA, *Cronologie* (cioè anche le *Variazioni 'Enigma'* di Elgar, non segnalato nella cronologia on-line di Sachs), come confermato dalla recensione su «Corriere della Sera», 8 maggio 1916, p. 2 (*Il concerto Toscanini a Torino*, "Torino,

7 maggio, notte”). [anonimo], *Arturo Toscanini e il primo grande concerto orchestrale al “Regio”*, in «La Stampa», 8 maggio 1916, p. 4, ricorda solo le esecuzioni di Wagner, Debussy e Busoni: «Gli zittii furono invece per l’*Elegia* del Busoni», già contestata nell’esecuzione del gennaio 1916 a Roma sotto la bacchetta dello stesso Toscanini. Su questo concerto cfr. anche FRANCESCA SALVI, *Arturo Toscanini al Teatro Regio di Torino*.

*10 maggio 1916, Teatro Regio, Orchestra Municipale  
[Società Torinese di Musica da Camera]*

Luigi Cherubini, Ouverture da *Medea*  
Giuseppe Martucci, *Novelletta* [op. 82 n. 2]  
Claude Debussy, *Fêtes* da *Nocturnes*  
Igor’ Fëdorovič Stravinskij, Due frammenti da *Petruška*  
César Franck, *Intermezzo* da *Rédemption*  
Richard Wagner, Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*  
Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Programma in «La Stampa», 8 maggio 1916, p. 4 (in cui i due frammenti di *Petruška* vengono definiti “giovedì grasso e sabato grasso”: potrebbe trattarsi del primo quadro [l’inizio della fiera] e del quarto quadro [la fiera a sera e conclusione della vicenda]); recensioni in *Arturo Toscanini nel secondo Concerto orchestrale al Teatro Regio*, «La Stampa», 11 maggio 1916, p. 4 soprattutto su Stravinskij.

La musica del compositore russo era stata presentata ai torinesi da un entusiastico brano di anonimo, *Pel grande concerto orchestrale di stasera al Regio. Igor Strawinsky ed Arturo Toscanini*, «La Stampa», 10 maggio 1916, p. 3. Vi si faceva riferimento anche alle prove: «[...] l’anima del grottesco. Ed in questo caos gli effetti più vari che continuamente erompono, si susseguono, s’incalzano senza alcun nesso apparente, senza alcun aspetto di unità, e si amalgamano invece, si fondono meravigliosamente in un grande quadro aspro e colorito e meraviglioso di vita [...] ogni gruppo orchestrale ha carattere speciale, che non è quello consueto: una pienezza di vita sfrenata, una esuberanza di colore, una gioia selvaggia prorompono dall’orchestra: e questa gioia ci conquista, ci costringe al sorriso [...] ci rivela nuovi orizzonti; si impone. Ora chi non assistette alle prove come potrà farsi un’idea della fatica durata dal Toscanini per mettere insieme questi due brani? La pazienza sua fu appena uguagliata dal buon volere dell’orchestra. Convenne ricorrere a commenti continui: a prove per gruppi; a infinite riprese. Ma l’anima del Toscanini trionfò. Egli avrebbe potuto con fatica di gran lunga minore a questa comporre un intero programma d’altra musica. Non volle. [...]»



*12 maggio 1916, Teatro Regio, Orchestra Municipale  
[Società Torinese di Musica da Camera]*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 5 in do minore op. 67  
Igor’ Fëdorovič Stravinskij, Due frammenti da *Petruška*  
César Franck, *Intermezzo* da *Rédemption*

Giuseppe Martucci, *Notturmo* [op. 70 n. 1] e *Novelletta* [op. 82 n. 2]  
 Richard Wagner, Preludio e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*  
 Jean Sibelius, *Finlandia*, poema sinfonico op. 26

Programma in «La Stampa», 11 maggio 1916, p. 4 (in cui i due frammenti di *Petruška* vengono definiti “giovedì grasso e sabato grasso”: potrebbe trattarsi del primo quadro [l’inizio della fiera] e del quarto quadro [la fiera a sera e conclusione della vicenda]); resoconto il 13 maggio 1916, p. 4.

[12° concerto della Orchestra della Anonima società cooperativa “L’Orchestrale”]

31 maggio 1919, Teatro Regio, Orchestra della Anonima società cooperativa “L’Orchestrale”

Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543  
 Ludwig van Beethoven, Ouverture ‘Leonora’ n. 3 op. 72a  
 Jean Roger-Ducasse, *Sarabande*  
 Ottorino Respighi, *Fontane di Roma*  
 Richard Wagner, Preludio all’atto I e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*  
 Richard Wagner, Preludio da *I Maestri cantori di Norimberga*

[anonimo] *Ultime di cronaca. Una superba serata d’arte al Regio*, «La Stampa», 1° giugno 1919, p. 5: «[...] come Brunilde tra le fiamme l’orchestra attendeva il suo Sigfrido. Ed egli venne [...] Perché pagine udite e riudite, anche recentemente accolte con festa, ci parlavano un linguaggio nuovo? Cercherò di spiegarlo [...] Scrutando nella profondità dell’arte del Toscanini non quando egli appare al pubblico in veste ufficiale, si bene allorché, nella penombra delle prove, l’anima sua, in apparenza così complicata, si spiega [...] Toscanini molto ottiene perché fa comprendere alla sua orchestra ciò che essa fa e deve fare [...]».

Bibl.: sui concerti del 1919 SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 323-325.

[13° concerto della Orchestra della Anonima società cooperativa “L’Orchestrale”]

4 giugno 1919, Teatro Regio, Orchestra della Anonima società cooperativa “L’Orchestrale”  
 replica del concerto precedente

Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543  
 Ludwig van Beethoven, Ouverture ‘Leonora’ n. 3 op. 72a  
 Jean Roger-Ducasse, *Sarabande*  
 Ottorino Respighi, *Fontane di Roma*  
 Richard Wagner, Preludio all’atto I e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*  
 Richard Wagner, Preludio ai *Maestri cantori*

[anonimo], *Un concerto popolare col Toscanini e la nona sinfonia del Beethoven*, «La Stampa», 3 giugno 1919, p. 3: «L'esito magnifico del primo concerto col Toscanini, e la necessità di grandi cure per quella nona sinfonia del Beethoven, che sarà una delle più formidabili battaglie, cui si accinga la nostra eccellente orchestra, suggerirono alla Direzione della Società Orchestrale l'idea di dedicare il prossimo mercoledì ad un concerto con prezzi popolari, è la replica del programma che deliziosamente sabato scorso il fitto pubblico del Regio. Idea eccellente nei rapporti coll'educazione delle masse, che hanno pure diritto a dare il loro tributo di ammirazione al Toscanini ed all'orchestra, senza trovarsi di fronte l'ostacolo di prezzi troppo elevati, e giusto omaggio allo stesso Toscanini, che tanto sente l'anima del popolo».

[14° concerto della Orchestra della Anonima società cooperativa "L'Orchestrale"]

7 giugno 1919, Teatro Regio, Orchestra della Anonima società cooperativa "L'Orchestrale", Coro del Teatro Regio

Richard Wagner, Preludio e Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Toti Dal Monte (soprano), Ida Bergamasco (mezzosoprano), Edoardo Di Giovanni (Edward Johnson, tenore), Pavel Ludikar (basso)

[anonimo], *Arti e scienze. La nona sinfonia con cori, del Beethoven al Teatro Regio*, «La Stampa», 8 giugno 1919, p. 2 [effettua un confronto con l'esecuzione che ne diede tempo addietro Giuseppe Martucci; l'interpretazione di Toscanini è stata esaltante: «Nulla ci parve mai più schietto, più impetuosamente erompente, più sentito del successo di ieri sera. Fu un vero trionfo! Per tutto, per tutti!» [Toscanini] «E la possanza volle racchiusa come in una armatura ben costruita [...] Volle la saldezza, la euritmia, la quadratura».]

[anonimo], *Notizie musicali. La 9ª sinfonia di Beethoven eseguita con cori al teatro Regio*, «Corriere della Sera», 8 giugno 1919, p. 5: «Torino, 7 giugno, notte [...] La sua esecuzione [della Sinfonia n. 9 di Beethoven] di ieri sera da parte di un'orchestra agguerrita e composta di tanti egregi elementi, con la partecipazione di una massa corale di 300 voci e di artisti quali il De Giovanni, Toti Dal Monte, Ida Bergamasco e Paolo Ludikar, fu innalzata al sommo della perfezione attraverso l'anima di Arturo Toscanini. Il successo è stato addirittura solenne. [...] Lo stesso effetto delle masse sull'altissima gradinata riuscì una scena di armonia e bellezza. [...]»

Bibl.: GUIDO M. GATTI, *Dirigenten VI. Arturo Toscanini*, «Musikblätter des Anbruch», II, N. 20, 2. Dezember-Heft 1920, Besonderer Teil, pp. 647-656 (l'articolo su Toscanini alle pp. 648-650); DELLA CORTE, *Toscanini*, 1957, pp. 129-132; SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 323-325.

Cfr. anche nota 42 del testo.

[15° concerto della Orchestra della Anonima società cooperativa "L'Orchestrale"]

8 giugno 1919, Teatro Regio, Orchestra della Anonima società cooperativa "L'Orchestrale"

Richard Wagner, Preludio e Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Toti Dal Monte (soprano), Ida Bergamasco (mezzosoprano), Edoardo Di Giovanni (Edward Johnson, tenore), Pavel Ludikar (basso)

[anonimo], *Notizie musicali. La 9a sinfonia di Beethoven eseguita con cori al teatro Regio*, «Corriere della Sera», 9 giugno 1919, p. 2, riprende il testo dell'articolo apparso il giorno precedente.

Bibl.: v. concerto del 7 giugno 1919.

[16° concerto della Orchestra della Anonima società cooperativa "L'Orchestrale"]

10 giugno 1919, Teatro Regio, Orchestra della Anonima società cooperativa "L'Orchestrale"

Richard Wagner, Preludio e Incantesimo del Venerdì Santo da *Parsifal*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Toti Dal Monte (soprano), Ida Bergamasco (mezzosoprano), Edoardo Di Giovanni (Edward Johnson, tenore), Pavel Ludikar (basso)

Bibl.: v. concerto del 7 giugno 1919.

30 ottobre 1920, Teatro Regio, "Orchestra Toscanini"

Antonio Vivaldi, Concerto grosso in la minore [probab. Concerto op. 3 n. 8, RV 522]

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Ottorino Respighi, *Ballata delle gnomidi*

Claude Debussy, *Ibéria* da *Images pour orchestre*

Richard Wagner, Preludio e morte di Isotta da *Tristano e Isotta*

[anonimo], *Due concerti Toscanini al Regio il 30 ed il 31 corrente*, «La Stampa», 15 ottobre 1920, p. 3 (oltre alla composizione dell'orchestra «[...] fece costruire i tromboni à coulisse

aumentandone il calibro [...] Coll'imporre i corni a doppia tonalità si assicurò qualche maggiore garanzia nella esecuzione dei passi scabrosi». Nella rosa dei brani papabili anche Pick-Mangiagalli e Malipiero (*Illustrazioni di un poema cavalleresco*, come è noto mai eseguite). Inizialmente il concerto del 31 era programmato per la sera: il quotidiano immaginò la protesta del pubblico proveniente dalla provincia, che nella data di domenica avrebbe preferito un concerto mattutino, in quanto alla sera non vi sono treni. In «La Stampa» del 23 ottobre 1920, p. 3, venne annunciato che il concerto si sarebbe tenuto alla sera.

A[NDREA] DELLA CORTE, *Cronache musicali. Il primo concerto Toscanini*, «La Stampa», 31 ottobre 1920, p. 3 («Solo chi pretende nell'arte austerità, dignità, raccoglimento [...] è veramente artista. Tale è Toscanini. Ma la sua "arte di dirigere" non è ancora scritta»).

Bibl. GUIDO M. GATTI, *Dirigenten VI. Arturo Toscanini*; G. M. [GUIDO M.] GATTI, *Chroniques et Notes. Italie. Toscanini et son orchestre*, «La Revue Musicale», II, 3, 1er janvier 1921, pp. 76-77. DELLA CORTE, *Toscanini*, 1957, pp. 139-144, diede un resoconto della *tournee*, riportando alcune impressioni appuntate originariamente dal vivo, a seguito dei concerti torinesi.

### 31 ottobre 1920, Teatro Regio, "Orchestra Toscanini"

Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore KV 543

Edward Elgar, Variazioni su un tema originale ('Enigma Variations') per orchestra op. 36

Leone Sinigaglia, *Piemonte*, suite per orchestra op. 36: Per boschi e per campi (Allegretto) - Un balletto rustico (Allegro) - In montibus sanctis (Adagio non troppo) - Carnevale piemontese (Allegro con brio)

Albert Roussel, *Le festin de l'araignée*, suite dal balletto

Richard Wagner, Ouverture da *Tannhäuser*

A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *I concerti Toscanini al Regio. Un'aggiunta al programma del 2° concerto*, «La Stampa», 30 ottobre 1920, p. 2, spiegò i quattro movimenti della suite *Piemonte* riportando le didascalie che compaiono nella partitura d'orchestra, pubblicata da Breitkopf & Härtel.

A[NDREA] DELLA CORTE, *Cronache musicali. I concerti Toscanini al Regio. Note ed impressioni*, «La Stampa», 1° novembre 1920, p. 2.

Bibl.: v. concerto precedente.

### 14 giugno 1921, Teatro Regio, "Orchestra Toscanini"

Leone Sinigaglia, *Ouverture per 'Le baruffe chiozzotte'* op. 32

Johannes Brahms, Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Adriano Lualdi, *Interludio del sogno*, dall'opera *La figlia del re*





Richard Wagner, *Idillio di Sigfrido*

Richard Strauss, *Tod und Verklärung*, poema sinfonico op. 24

[anonimo], *Due concerti Toscanini al "Regio" il 13 ed il 15 corrente*, «La Stampa», 5 giugno 1921, p. 2 ("Milano, 4, notte": annuncia i due concerti nelle date del 13 (il primo si sarebbe tenuto in realtà il 14) e del 15: tra i brani da eseguirsi vengono annunciati *Don Quixote* e *Tod und Verklärung* di Strauss). [anonimo], *Teatri e concerti. Arturo Toscanini al Regio*, «La Stampa», 10 giugno 1921, p. 4 (le date sono rettificata in 14 e 15: i brani annunciati sono *Don Quixote* e *Tod und Verklärung* di Strauss, la sinfonia n. 8 di Schubert, *Nuages e Fêtes* dai *Nocturnes* di Debussy, l'*Ouverture per le Baruffe Chiozzotte* di Sinigaglia, la Sinfonia n. 7 di Beethoven, la Cavalcata delle Walkirie e l'*Interludio del sogno* da *La figlia del re* di Lualdi); [anonimo], *Stasera: Toscanini al Regio. I programmi dei concerti*, «La Stampa», 14 giugno 1921, p. 3 infine riporta i programmi così come vennero eseguiti.

A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *Toscanini e la sua orchestra al "Regio". Il concerto di ieri sera*, «La Stampa», 15 giugno 1921, p. 3 («Di quali elementi tecnici sia costituita la perfezione sonora desiderata e raggiunta da Toscanini in questa serie di concerti straordinari che rimarranno inobliviabili nella memoria degli attenti ascoltatori, dicemmo altra volta [...] ma fu esso un cenno necessariamente sommario, quale risulta possibile a chi di rado abbia la ventura di avvicinare il Toscanini, artista ed uomo, di sorprendere [...] i caratteri più spiccati [...] per ordinare poi tali rilievi in una organicità sistematica e precisa di psicologia artistica [...] Al quale lavoro di indagine e di esposizione sarebbe pur desiderabile che qualche studioso si accingesse. E certamente questa serie di concerti straordinari, che sta, ahimè, per concludersi, avrebbe offerto [...] le migliori condizioni per chiarire e determinare i fatti spirituali che generano la bellezza artistica concretata da Toscanini come interprete. [...] la tendenza incessante, l'aspirazione costante alla perfezione [...]»)

G. [ma GUIDO M. GATTI], *Avvenimenti. Torino*, «La Critica Musicale» (Firenze), IV, 8-9, agosto-settembre 1921, pp. 144-147: «E veniamo al *clou* della stagione, cioè ai due concerti dell'orchestra di Arturo Toscanini. Non ci ripeteremo negli elogi all'orchestra e al direttore: i lettori li avranno letti in ogni gazzetta e li avranno formulati anche essi, se ebbero la fortuna di assistere a qualcuno dei concerti della *tournee* trionfale. Parliamo piuttosto delle composizioni nuove eseguite (di queste, scommetterei che essi hanno sentito parlare assai meno: due righe, in fondo di colonna, se pure...). [p. 147:] Qui a Torino Toscanini presentò un giovane musicista, di cui egli ha molta stima: Adriano Lualdi, meridionale di nascita (nato a Larino, nel Molise) ma milanese di adozione. La pagina che il direttore d'orchestra scelse è un *interludio* a scena aperta, detto *del sogno*, che trova luogo nell'opera teatrale *La figlia del re*. È una breve composizione, che certo guadagnerà ad essere ascoltata nella sua sede naturale; ma che, anche così staccata, rivela nel suo autore una chiara tempra di artista: se i temi non vi sono eccessivamente personali ed espressivi in modo deciso dei sentimenti e dei personaggi ch'essi vogliono raffigurare, il modo con cui essi sono presentati, abbandonati e ripresi, e specialmente l'atmosfera entro cui il Lualdi li avvolge con il gioco dei colori orchestrali, danno una notevole suggestione alla pagina sinfonica, qua e là lirica o drammatica, e fanno bene sperare dell'opera che non tarderemo a conoscere. L'*Interludio* fu accolto con consenso e con simpatia.

Nel secondo concerto Arturo Toscanini presentò due *Canzoni italiane* di Domenico Alaleona, nelle quali l'autore "ha inteso rivivere liberamente dei canti e delle danze italiane". E veramente questi due saggi del compositore marchigiano ci parvero riusciti, per la felice fusione degli elementi espressivi, semplici ma commossi (specie ne *La mamma lontana*), che l'autore ha preso dalla viva voce del popolo, con quelli più preziosi e più elaborati che sono il frutto della sua coltura e della sua forte sapienza tecnica. Il pubblico apprezzò sinceramente la delicata poesia nostalgica della prima canzone e il brio della seconda (*Canzone a ballo*), e applaudi ripetutamente».

[anonimo] *Vita musicale. Lettera da Torino*, «Il Pianoforte», II, 7, luglio 1921, pp. 205-207

Bibl.: DELLA CORTE, *Toscanini*, 1957, pp. 151-153, riportò i suoi ricordi originari a seguito dei concerti del 1921 e alcuni passaggi degli articoli di allora, commentando il tutto.

### 15 giugno 1921, Teatro Regio, "Orchestra Toscanini"

Franz Schubert, Sinfonia n. 8 in si minore 'Incompiuta'

Richard Strauss, *Don Quixote*, variazioni fantastiche su un tema di carattere cavalleresco, op. 35 (violoncello solista Gilberto Crepax)

Domenico Alaleona, *Due canzoni italiane*: a) *La mamma lontana*; b) *Canzone a ballo*

Claude Debussy, *Nuages e Fêtes* da *Nocturnes*

Richard Wagner, Cavalcata delle Walkirie, dall'opera *La Walkiria*

Bis: Richard Wagner, Ouverture da *Die Meistersinger*

A[NDREA] DELLA CORTE, *Il secondo concerto Toscanini al Regio*, «La Stampa», 16 giugno 1921, p. 3 (l'articolo è quasi interamente dedicato a considerazioni su *Don Quixote* di Strauss e sull'esecuzione di Toscanini).

### 13 ottobre 1926, Teatro Regio, Orchestra del Teatro alla Scala di Milano

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

*Beethoven al Regio. 200 posti* [aggiunti sul palco] *riservati alle Associazioni culturali per i primi due concerti*; «La Stampa», 12 ottobre 1926, p. 3; A. DELLA CORTE, *Beethoven. Nell'inizio dell'anno beethoveniano a Torino*, «La Stampa», 13 ottobre 1926, p. 3 (saggio di taglio storico-musicale); A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *Beethoven al Regio. Il primo concerto di Toscanini dinanzi ad un pubblico enorme*, «La Stampa», 14 ottobre 1926, p. 3: «[...] Le caratteristiche del direttore permangono integre, immutate. Oltre la vivace dinamica, la delicata sensibilità, la robustezza della sonorità, l'intensità del canto, la sobrietà degli effetti furono notati ierisera squisiti tocchi coloristici e ritmici. Così, nella

Sinfonia in do maggiore, l' "Andante cantabile con moto" ebbe magnifiche morbidezze nel dialogo degli archi e dei fiati; in quella in re maggiore furono degni di rilievo il canto dei violoncelli e dei contrabbassi nel primo tempo, il carattere potentemente drammatico imposto al "Larghetto", lo stacco dell' "Allegro molto" e la leggerezza elegante con la quale i singoli episodi ne venivano resi; in quella in do minore [...] ancora notevoli le sfumature del piano di tutta l'orchestra nel punto dell' "Allegro con brio" in cui il poderoso tema ritorna, la concorde tecnica delle viole e del violoncello nella proposta dell' "Andante con moto" e quella dei flauti, degli oboi e dei clarinetti nel loro vaghissimo episodio interludiale. [...]

L. R. [LUIGI RONGA], *Vita musicale*, «Il Pensiero Musicale», VI, 5, ottobre 1926, p. 85

ETTORE DESDERI, *Vita musicale. Lettera da Torino*, «Il Pianoforte», VII, 11, novembre 1926, pp. 314-315

[anonimo], *Le nove sinfonie di Beethoven (Arturo Toscanini sul podio)*, «Torino: rivista mensile municipale», VI, n. 4, 1926, pp. 135-138.

Bibl.: TAUBMAN, *The Maestro*, 1951, p. 165 (l'impresa mandò a Toscanini un assegno extra, che tuttavia egli rimandò al mittente).

#### *14 ottobre 1926, Teatro Regio, Orchestra del Teatro alla Scala di Milano*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 'Eroica'  
Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *Il secondo concerto di Toscanini al Regio*, «La Stampa», 15 ottobre 1926, p. 3: «[...] con la fedeltà al testo rispettosa d'ogni "forchetta", d'ogni crescendo e decrescendo, d'ogni forte, piano o sforzato [...] Ed a proposito di "effetti", furono notati, nella IV, la sonorità eccezionalmente delicata e significativa del timpano sostenente vaghi disegni del quartetto d'archi nell' "Allegro vivace", l'espressività melodica prima degli archi poi dei fiati nel mirabile cantabile dell' "Adagio", e sempre la dolcezza del gruppo dei legni; nella III, le simili riesposizioni del tema nell' "Allegro con brio" e ancora in questo tempo la bella sonorità del frammento in cui il quartetto oppone brevi legature e pizzicati alterni al delicatissimo piano dei fiati; e poi tutta la condotta della "Marcia funebre" commovente per accenti elegiaci, e la moderazione del forte dei legni e degli ottoni all'inizio del "finale", reso con calda veemenza. [...]

#### *16 ottobre 1926, Teatro Regio, Orchestra del Teatro alla Scala di Milano*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 'Pastorale'  
Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 72

A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *Beethoven al Regio*, «La Stampa», 17 ottobre 1926, p. 3: «[...] Nell'una [la Sinfonia n. 6] esaltò sopra tutto la melodia, nell'altra [la Sinfonia n. 7] il ritmo. L' "Andante molto mosso" della "Scena al ruscello" ne sortì come liricizzato

attraverso quel morbido canto tra nostalgico e appassionato che è tra le spiccate caratteristiche personali dell'italianissimo direttore; il "Canto di ringraziamento" spiritualizzato e commovente. La Settima risultò poi mirabile nella vigoria senza lentezze d'un impeto travolgente: qui non elasticità ma rigore; e sempre e ovunque quella finitezza e politezza anch'esse caratteristiche di lui: eccellente equilibrio nel nitido quartetto d'archi all'inizio dell' "Allegretto", nelle forti sonorità delle trombe nel "Presto", nell'irruente scatto dell' "Allegro con brio" [...]

Bibl.: SACHS, *Toscanini*, 1981, p. 205 riporta una testimonianza orale del direttore d'orchestra francese Louis Fourestier: avendo assistito alle prove della Sinfonia n. 7, rimase impressionato dalla cura di Toscanini per l'equilibrio fonico («Dopo aver raggiunto lo scopo e ottenuto che ogni strumentista realizzasse il *diminuendo* nella stessa gradazione, egli disse al primo oboe: "La sua nota – il suo *mi* – lo faccia cantare! È una melodia!" Una nota sola, una melodia... *Quello* sì che era genio!»); SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 425-426.

### *17 ottobre 1926, Teatro Regio, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala di Milano*

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

Ines Maria Ferraris (soprano), Ebe Stignani (mezzosoprano), Piero Menescaldi (tenore), Antonio Righetti (basso).

Recensioni: A. D. C. [ANDREA DELLA CORTE], *Teatri. L'ultimo concerto di Toscanini*, «La Stampa», 18 ottobre 1926, p. 3: «[...] Qui tutti gli elementi materiali risultarono mirabilmente non solo chiari, precisi, coloriti e palpitanti, ma anche sublimati e identificati nell'idea stessa. Troppi sarebbero a ricordare i passi e gli episodi che dalla tecnica maestria del concertatore ricevettero il più esaltante rilievo nella più ligia fedeltà allo scritto e allo spirito del testo [...] Basti citare l' "Andante moderato" [...] Basti citare il quarto tempo, pagina beethoveniana certamente minore e certamente di gran lunga inferiore alle precedenti della stessa opera, pagina dura, aspra, indomabile nel suo sconnesso ardimento: con arte sottile, con rara maestria, con tocco carezzoso e forte a un tempo, Toscanini ne disciplinò le violenze foniche, corali e strumentali, piegandole alla più acconcia significazione dell'ode schilleriana e beethoveniana». (l'articolo termina con la cronaca del plauso e dei festeggiamenti anche per Vittore Veneziani, direttore del Coro del Teatro alla Scala, vecchia conoscenza dei torinesi in quanto già direttore del Coro del Teatro Regio)

*Entusiasmi torinesi per Toscanini dopo l'esecuzione della "IX Sinfonia"*, «Corriere della Sera», 18 ottobre 1926, p. 2: «[...] Gli applausi si ripeterono alla uscita dal teatro, quando il maestro salì sull'automobile che lo ha condotto alla Stazione di Porta Susa, dove era preparato un treno speciale che ha ricondotto a Milano i professori d'orchestra e le masse corali. Per dare un'idea dell'enorme interessamento suscitato da questa esecuzione, basti dire che persino da Parigi vi furono richieste di posti. Un signore francese, sebbene la direzione del Regio gli avesse risposto telegraficamente che non vi erano più posti disponibili, è partito per Torino e ieri si presentava alla direzione del

Regio per chiedere di poter assistere anche in piedi all'esecuzione del concerto. Di fronte a questo caso, la direzione del teatro provvide ad ospitarlo, e il signore, in segno di riconoscenza, versava immediatamente quattro mila lire da distribuirsi ad una qualche istituzione musicale di Torino».

10 maggio 1930, Teatro Regio, New York Philharmonic Symphony

Wolfgang Amadeus Mozart, Sinfonia n. 35 in re maggiore KV 385  
'Haffner'

Claude Debussy, *La mer*, tre schizzi sinfonici

Richard Wagner, Scena del Venusberg da *Tannhäuser*

Johann Sebastian Bach - Ottorino Respighi, *Passacaglia* in do minore, interpretazione orchestrale [BWV 582]

Recensioni: *Toscanini con la "Philharmonic Symphony Orchestra*, «La Stampa», 8 maggio 1930, p. 5 (il programma annunciato è già di fatto quello che verrà eseguito); A. DELLA CORTE, *Il trionfale concerto di Toscanini al Regio*, «La Stampa», 11 maggio 1930, p. 2: «Meno fortunati di noi, che, a Torino e a Milano, assistemmo allo sviluppo della personalità di Toscanini [... cita pareri di cronisti stranieri] gli stranieri, ai quali ora soltanto quella personalità si rivela, stentano, sembra, a comprenderne la sostanza e le forme. E però al loro momento di estasi, al grido di rapimento e di entusiasmo segue una incerta disamina critica degli elementi di tanta perfezione: o l'incertezza si placa nella rinuncia a ogni concreto argomento o nell'ipotesi d'un evento magico. [...] Ma è pericolosa retorica poiché alimenta quella credenza nel miracolo che è negativa sia per la conoscenza reale delle cose, sia per il progresso sociale. [...] Ma noi che conosciamo come Toscanini sia diventato Toscanini non dobbiamo ricorrere al "miracolo": possiamo [...] riaffermare che egli, in quanto direttore, è un eccellente esempio di morale artistica e di qualità musicali [...] le abbiamo altra volta rilevate e descritte con una precisione, vogliamo esserne superbi, che, potrebb'essere superata soltanto da quella che il Toscanini stesso potrebbe raggiungere se si decidesse a scrivere o a dettare la sua autobiografia critica. [...] L'avete udita, ier sera, tritico mirabile [*La Mer* di Debussy], poema sinfonico sostanzioso, attraverso le più vaghe grazie delle coloriture, eloquente nelle sue frasi! I riflessi della luce e delle acque non davan luogo a uno scherzoso virtuosismo di strumenti appropriati e di strumentisti esperti, ma apparivano drammatizzati nella tristezza dell'oboe, nella agilità delicate del flauto, nella carezza dei violini: ovunque l'espressione non del pittoresco ma della sostanza [...] [Sulla *Passacaglia* di Bach-Respighi:] Infatti, specialmente nella prima parte (meno nel *Thema fugatum*), Toscanini riuscì a dar l'impressione di eseguir l'opera attraverso un colossale organo. Il tema parve realmente annunciato dal pedale, dal ripieno: e via via le violette, i clarini, i flauti, l'ottavino assunsero le voci proprie delle canne e delle ancie; perfino i violini sembravano fraseggiare o con lo staccato dei manuali o con la pressione dell'espressione. Una meraviglia. Nella fuga, invece, l'orchestra cantò con la propria voce [...] sarà stata questa la buona volta in cui noi tutti qui presenti e acclamanti [...] faremo tutti, nella vita pratica, il nostro intero dovere davanti all'arte? insomma cercheremo di assomigliargli nella coscienza artistica [...]? O questa serata toscaniniana resterà, come le altre, un ricordo di sensi inebbrati, senza morale utilità? Che così non avvenga».

In coda una descrizione dell'attesa del pubblico, della prova precedente il concerto, durata due ore, dell'ovazione finale.

Bibl.: TAUBMAN, *The Maestro*, 1951, pp. 178-179; DELLA CORTE, *Toscanini*, 1957, impressioni della *tournee* e ripubblicazione di alcuni passaggi dagli articoli di allora, pp. 224-229; MAZZONIS, *Toscanini e Torino*, 1961, pp. 108-110; COCITO, *Toscanini a Torino*, 1967, pp. 16-17; SACHS, *Toscanini*, 1981, p. 223; D. S. [DAVID SORANI] in *L'arcano incanto*, 1991, pp. 617-618 (in maniera specifica sul concerto); SACHS, *Toscanini*, 2017, pp. 478-479.

[Leone Sinigaglia,] *Toscanini*<sup>1</sup>

S. conobbe Toscanini intorno all'epoca in cui questi dirigeva al Teatro Carignano di Torino l'*Edmea* di Catalani, protagonista Virginia Ferni Germano (1886). S. ricordava che provava, verso quell'epoca, le sue prime composizioni da camera con un quartetto del quale era violoncello Arturo Toscanini. Toscanini diresse più tardi a Torino<sup>2</sup> due di quei piccoli pezzi per archi, "Hora mystica" e lo "Scherzo" op. 8 premiato poi nel 1895 al Concorso della Società dei Concerti Sinfonici di Milano.

Nel 1901<sup>3</sup> Toscanini (facendo eccezione al suo principio di non volere solisti nei suoi programmi) diresse a Milano, al Teatro della Scala, il *Concerto* in la magg. op. 20, per violino e orchestra, con Arrigo Serato.

Nel 1905 richiese a S., che si trovava a Praga, le *Danze Piemontesi*, ancora inedite, per eseguirle in un Concerto Sinfonico al Teatro Vittorio Emanuele di Torino, con questo programma: *Beethoven*: Sinfonia Pastorale - *Sinigaglia*: Danze Piemontesi - *Elgar*: Variazioni - *Wagner*: Preludio e morte di Isotta. Era la prima esecuzione italiana delle "Danze piemontesi" e la prima volta che un compositore si serviva di temi popolari piemontesi (forse anche italiani) in un lavoro sinfonico. Fu una serata tempestosa. L'apparizione del grazioso tema dell'oboe nella prima danza ("spunta il sul e la luna") cominciò a destare mormorii che presto si cambiarono in proteste, invettive, grida di "basta"! Parve un momento che si dovesse sospendere il pezzo, ma Toscanini continuò, malgrado il tumulto, a dirigere imperturbato, facendo cenno colla sinistra alle gallerie di acquetarsi [sic], e di attendere il resto. La prima danza si chiuse fra vivissimi applausi, in-

<sup>1</sup> 2 c. dattiloscritte, circa anni '30 del sec. XX. Torino, Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi", Biblioteca, Fondo Sinigaglia. Il dattiloscritto è presumibilmente opera di Sinigaglia stesso, che ricorderebbe quindi eventi e fortuna delle proprie opere in terza persona. Non si può tuttavia del tutto escludere che il resoconto possa essere stato stilato da altra persona, seppure a stretto contatto con il compositore. Pare che Sinigaglia, di antica famiglia di origine ebraica, avesse preso a redigere – in tarda età e intensificando la stesura a seguito dell'approvazione delle leggi razziali – alcune memorie tese a dimostrare i suoi buoni rapporti con illustri personalità delle arti e della cultura, immaginando che avrebbero potuto giovargli qualora le persecuzioni si fossero inasprite.

<sup>2</sup> In un concerto dell'Esposizione del 1898.

<sup>3</sup> *Recte* il 2 aprile 1902.

vano contrastati rumorosamente da una piccola minoranza, che diede luogo a diverbi, scappellotti, ed anche espulsioni dal teatro. Ma alla fine della seconda, debellati i dissidenti, fu un imponente successo. L'indomani però i giornali gridarono allo scandalo (onorevole eccezione fece il solo E. A. Berta che col suo articolo "Un fenomeno di irriflessione collettiva" nella "Gazzetta del Popolo della Domenica" prese decisamente partito in favore delle "Danze") e vi fu chi scomunicò violentemente direttore e compositore, per la malintesa audacia dei quali era stata profanata la severità di un tempo dell'arte. Ma Toscanini, lo stesso giorno lasciando S. gli disse: "Queste Danze faranno il giro del mondo!" E fu buon profeta, perché divennero in pochi anni così popolari da superare in diffusione quelle, celebri, di Brahms e di Dvořak.

All'esecuzione delle "Danze Piemontesi" seguì (1907)<sup>4</sup> quella dell'Overture "*Le Baruffe Chiozzotte*" che Toscanini diresse al Teatro della Scala di Milano, poi in moltissime città d'Europa e d'America con vivissimo successo. Ma il pezzo che Toscanini predilesse fra tutti, e di cui diede indimenticabili esecuzioni, è la Suite "*Piemonte*" in 4 tempi, ispirata a canti e danze popolari piemontesi. La prima esecuzione italiana di questa composizione fu diretta da Toscanini (30.10.1920)<sup>5</sup> nella Sala Grande del Conservatorio di Milano, con caldissimo successo che si rinnovò l'indomani a Torino al Teatro Regio. Caratteristico fu il concerto di Fiume (nel Novembre dello stesso anno) quando vi era Governatore Gabriele d'Annunzio, che ospitò Toscanini e S., coll'orchestra del Maestro personalmente composta per la sua "tourné" in Italia. D'Annunzio, prima che s'iniziasse l'esecuzione di "*Piemonte*", presentò con colorite parole, il "rapsodo italiano", che era nel suo palco, e finito il pezzo tra le ovazioni, si levò dal suo posto un garibaldino in camicia rossa per fare un triplice evviva alla "Violetta"! Toscanini condusse poi "*Piemonte*" trionfalmente in giro per le grandi città americane, colla sua magnifica orchestra, cominciando dal "Metropolitan" di Nuova-York.<sup>6</sup>

### Bibliografia

STEFANO BALDI, *Il concerto diretto da Claude Debussy all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 Materiali e inediti per la storia della fortuna di Debussy in Italia*, «Studi Piemontesi», XL, 2, dicembre 2011, pp. 559-573.

<sup>4</sup> Recte il 7 maggio 1908.

<sup>5</sup> Recte il 29 ottobre: il 30 ottobre fu invece la data del concerto torinese.

<sup>6</sup> Tuttavia nel primo concerto statunitense di quella *tourné*, al Metropolitan Opera House il 28 dicembre 1920 non fu eseguita la Suite *Piemonte* di Sinigaglia. In quella sala fu eseguita il 25 gennaio 1921 e successivamente in altre città americane.

- GUGLIELMO BARBLAN, *Toscanini e la Scala*, testimonianze e confessioni a cura di Eugenio Gara, prefazione di Giulio Confalonieri, Milano, Edizioni della Scala, 1972.
- ALBERTO BASSO, *Il teatro della città*, in *Storia del Teatro Regio di Torino*, coordinatore Alberto Basso, vol. II, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1976, in particolare il capitolo 7 (*Il Regio e l'Istituto Musicale della Città di Torino (1889-1902)*, pp. 428-511) e il capitolo 8 (*Passione e morte (1905-1936)*, pp. 512-615).
- LIDIA BENONE GIACOLETTO, *Un musicista fra Torino e Mitteleuropa*, in *Canzoni popolari del Piemonte. La raccolta inedita di Leone Sinigaglia*, a cura di Roberto Leydi, con la collaborazione di Lidia Benone, Elena Bergomi e Ignazio Macchiarella, Torino, Regione Piemonte - Vigevano, Diakronia, 1998, pp. 16-41.
- CARLO BERSEZIO, *Arti e Scienze. Quarto concerto orchestrale*, «La Stampa»; 21 dicembre 1896, pp. 2-3.
- GUGLIELMO BERUTTO, *Il Piemonte e la musica, 1800-1984*, Torino, Italgrafica, 1984.
- MIZI BRUSOTTI, *Federigo Bufaletti e la sua arte*, Milano, Bocca, 1938 (Biblioteca artistica, 28).
- ALFREDO CASELLA, *I segreti della Giara*, Firenze, Sansoni, 1941.
- IVANO CAVALLINI, *Arturo Toscanini e la direzione d'orchestra tra Ottocento e Novecento*, in *Arturo Toscanini, il direttore e l'artista mediatico*, a cura di Marco Capra e Ivano Cavallini, Lucca, LIM, 2011 (Biblioteca Musicale LIM - Saggi), pp. 21-43.
- CARLO COCITO, *Toscanini a Torino nel centenario della nascita del maestro 1867-1967*, Torino, Famija Turineisa, 1967.
- ANDREA DELLA CORTE, *Arturo Toscanini*, Torino, ILTE, 1958 (ristampa Pordenone, Studio Tesi, 1981).
- FILIPPO SACCHI, *Toscanini*, Milano, Mondadori, 1951.
- ID., *Toscanini un secolo di musica*, Milano, Longanesi & C., 1960.
- ETTORE DESDERI, *Vita musicale. Lettera da Torino*, «Il Pianoforte», VII, 11, novembre 1926, pp. 314-315: 314.
- NUCCIO FIORDA, *Arte beghe e bizze di Toscanini*, Roma, Fratelli Palombi editori, 1969, p. 24.
- LUCIANA FRASSATI, *Il Maestro. Arturo Toscanini e il suo mondo*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1967, pp. 48-49.
- GUIDO M. GATTI, *Torino musicale del passato*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», I, 1967 (I. *La Libreria Bocca*, fasc. 1, pp. 80-88; II. *La "Sala del Liceo" ed alcuni personaggi*, fasc. 2, pp. 319-328; III. *L'avventura europea del "Teatro di Torino"*, fasc. 3, pp. 559-567), p. 320.
- ANTONIO GRAMSCI, *Omaggio a Toscanini*, «Avanti!», anno XX, n. 126, 7 maggio 1916, cronache torinesi, nella rubrica «Sotto la Mole», raccolto poi in ID., *Sotto la Mole*, Torino, Einaudi, 1960 (Opere di Antonio Gramsci, 10), pp. 135-136 e poi ancora ID., *Cronache torinesi 1913-1917*, a cura di Sergio Caprioglio, Torino, Einaudi, 1980, pp. 295-296.



- ID., *Il concerto... quasi popolare*, «Avanti!», edizione torinese, 4 giugno 1919, p. 3.
- GIORGIO GUALERZI in *La lezione di Toscanini. Atti del Convegno di studi toscaniniani al XXX Maggio musicale fiorentino*, a cura di Fedele d'Amico e Rosanna Paumgardner, con appendici a cura di Franco Serpa, Giorgio Gualerzi, Raffaele Vegèto, Firenze, Vallecchi, 1970 (poi anche Parma, Grafiche STEP, 1985), saggio senza titolo alle pp. 41-53.
- BERNARD H. HAGGIN, *Conversations with Toscanini*, New York, Doubleday & Company, 1959.
- FLAVIA INGROSSO, *Leone Sinigaglia e il suo tempo: documenti e testimonianze*, tesi di laurea in Storia della Musica Moderna, Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Beni Culturali, Indirizzo Beni Musicali, anno accademico 2001-2002.
- FLAVIA INGROSSO, CHIARA MAROLA, *Il carteggio Sinigaglia-Scalero (1899-1913). Due musicisti piemontesi a Vienna*, in *Miscellanea di studi 6*, a cura di Alberto Basso, nel ventennale di fondazione dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, Torino, Centro Studi Piemontesi - Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 2006, pp. 259-313.
- GIANLUCA LA VILLA, ANNALISA LO PICCOLO, *Leone Sinigaglia. La musica delle alte vette*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno dei Gabrielli, 2012.
- VITTORIO MAZZONIS, *Toscanini a Torino*, in *Torino ieri e l'altro ieri. Curiosità e ricordi*, prefazione di Mario Soldati, Torino, Ruata editore, 1961, pp. 103-112.
- ROSY MOFFA, *Dall'orchestra di Corte all'orchestra municipale: un percorso lineare*, in *Il Teatro Regio di Torino 1740-1990. L'arcano incanto*, a cura di Alberto Basso, Milano, Electa, 1991, pp. 561-581.
- MARIO MORINI, *Per la storia delle opere. Carteggi, documenti, cronache*, in *Pietro Mascagni*, a cura di Mario Morini, volume primo *Caratteri ed aspetti dell'operistica mascagnana*, Milano, Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, 1964, pp. 251-426, nel paragrafo *Iris. Le maschere. Isabeau. Carteggio Mascagni - Luigi Illica (1896-1911)*, pp. 305-354.
- GIORGIO RAMPONE, *Musica e spettacolo a Torino fra Otto e Novecento. Il Teatro Regio e I teatri torinesi (1895-1905)*.
- MARIA LUISA RIGHI, *L'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci. Vecchi problemi e nuove acquisizioni: gli Scritti 1910-1926*, «Laboratoire Italien», fasc. 18, 2016.
- FILIPPO SACCHI, *Toscanini: un secolo di musica*, Milano, 1960.
- HARVEY SACHS, *Toscanini*, Torino, Edt, 1981, p. 153.
- ID., *Toscanini. Musician of conscience*, New York - London, Liveright Publishing Corporation, 2017.
-  **SALVI, Arturo *Toscanini al Teatro Regio di Torino*.**
- ANNA SCHILLACI ROGNONI, *Una singolare lettera di Debussy a Leone Sinigaglia*, «Lo Spettatore Musicale», VII, n. 5, settembre-ottobre 1972, pp. 2-6.
- DAVID SORANI, *Giuseppe Dejanis e la Società di Concerti. Musica a Torino fra Ottocento e Novecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi - Fondo "Carlo Felice Bona", 1988 (Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 8).

ID., *Le avventure dell'intelletto: i concerti*, in *Il Teatro Regio di Torino 1740-1990. L'arcano incanto*, pp. 573-581.

ARTURO TOSCANINI, *Lettere*, a cura di Harvey Sachs, Milano, Il Saggiatore, 2017 (La Cultura, 1064).

### Periodici e riviste

PIER ATTILIO OMODEI, *Il primo Concerto orchestrale al Regio*, «La Stampa», 16 marzo 1906, pp. 3-4.

ANONIMO, *Arti e scienze. Teatro Regio*, «La Stampa», 17 marzo 1896, p. 3; ANONIMO, *Un concerto popolare col Toscanini e la nona sinfonia del Beethoven*, «La Stampa», 3 giugno 1919, p. 3;

ANONIMO, *L'anima popolare nei concerti orchestrali. Per il concerto orchestrale a prezzi ridotti al Regio*, «La Stampa», 5 giugno 1919, p. 5.

*Sulla rinuncia al progetto torinese, da imputarsi con buona probabilità al contemporaneo impegno con il Teatro Dal Verme di Milano*, «La Stampa», 11 dicembre 1915, p. 5.

«Ars et Labor», 1911, n. 10 (ottobre), p. 764.

*Arturo Toscanini al "Regio"*, «La Stampa», 14 novembre 1915, p. 5.

*Concerti orchestrali*, «La Stampa», 10 dicembre 1896, p. 3; *Arti e Scienze. Toscanini a Torino dirigerà anche un gran concerto sinfonico*, «La Stampa», 15 novembre 1915, p. 5; *Cronaca cittadina. Per il grande Concerto orchestrale di stasera al Regio*, «La Stampa», p. 4; «La Stampa», 8. maggio 1916, p. 4. «La Stampa», 11 maggio 1916, p. 4.

ANDREA DELLA CORTE, *Cronache musicali. Il primo concerto Toscanini*, «La Stampa», 31 ottobre 1920, p. 3.

A[ndrea] Della Corte, *Cronache musicali. I concerti Toscanini al Regio. Note ed impressioni*, «La Stampa», 1° novembre 1920, p. 2.

ID., *Toscanini e la sua orchestra al "Regio". Il concerto di ieri sera*, «La Stampa», 15 giugno 1921, p. 3.

ID., *Il trionfale concerto di Toscanini al Regio*, «La Stampa», 11 maggio 1930, p. 2.

*Impressioni, consensi, plausi, ricordi*, in *Arturo Toscanini*, numero monografico di «Il Pianoforte» (rivista musicale diretta da Guido M. Gatti), V, n. 6, giugno 1924, pp. 166-182: la testimonianza di Depanis alle pp. 174-175.

~~*Impressioni, consensi, plausi, ricordi*, «Il Pianoforte», V, 6, giugno 1924 [numero monografico dedicato a Toscanini], pp. 166-182, la testimonianza di Luigi Perrachio alle pp. 177-178.~~

GUIDO M. GATTI, *Cronache musicali. Arturo Toscanini*, «Piemonte. Rivista mensile di Scienze, Storia, Lettere, Arti, Varietà», II, n. 39, 28 settembre 1911, pp. 183-184: 184.

ID., *Dirigenten VI. Arturo Toscanini*, «MusikblätterdesAnbruch», II, n. 20, 2. Dezember-Heft 1920, BesondererTeil, pp. 647-656 (l'articolo su Toscanini alle pp. 648-650).

- ID., *Chroniques et Notes. Italie. Toscanini et son orchestre*, «La Revue Musicale», II, 3, 1er janvier 1921, pp. 76-77.
- ID., *Avvenimenti. Torino*, «La Critica Musicale» (Firenze), IV, 8-9, agosto-settembre 1921, pp. 144-147. Ap. 146.
- ID., *La prodigiosa bacchetta (Dal nostro inviato)*, «La Nuova Stampa», II, 112, 12 maggio 1946, p. 4.
- ID., *Lettera ad Arturo Toscanini sul miglior modo di onorare Verdi*, XIX, 3, luglio 1949, pp. 197-199.
- ID., *Arturo Toscanini, note e ricordi*, «Nuova Antologia di lettere, arte e scienze», [fasc.] 469, marzo 1957, pp. 375-382.

### *Sitografia*

Cronologia dei concerti e degli spettacoli diretti da Toscanini accessibile all'indirizzo:  
<https://www.scribd.com/document/342450854>

MARIA LUISA RIGHI, *L'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci. Vecchi problemi e nuove acquisizioni: gli Scritti 1910-1926*, «Laboratoire Italien», fasc. 18, 2016, versione on-line accessibile all'indirizzo: <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/1094#entries>